

CAPITOLO SETTIMO
LA SERVA DI DIO INABISSATA NELL'AMORE:
MISSIONE E MORTE
(1994 – 1997)

INTRODUZIONE

Quest'ultimo periodo della vita della Serva di Dio, dall'incontro con Federico Quaglini agli inizi del 1994 alla morte, avvenuta piamente il 24 gennaio 1997, è il più intenso nella missione, sia nell'aspetto quantitativo e sia in quello della visibilità. Benché la salute vada sempre più decadendo e le limitatezze fisiche colorino di eroismo ogni piccolo gesto, in questi ultimi tre anni della vita sembra che un furore apostolico abbia investito l'animo di Nuccia: non si risparmia in nulla. Ogni respiro e ogni briciola di energia sono finalizzati a questo: salvare anime, annunziare la Parola, consolare i derelitti, accompagnare i carcerati, dare sollievo ai bisognosi, portare tutti a Gesù attraverso Maria. Sembra che Dio, nella sua misteriosa e sapiente pedagogia della croce, abbia preparato Nuccia a questa intensissima azione missionaria, per fare risplendere la sua potenza nella debolezza più estrema della sua serva. I messaggi a radio Maria sono frutto di preghiera, di riflessione, di intensissime sofferenze. Quando, alla fine, Nuccia raccoglie i suoi pensieri per leggerli con la sua voce mozzata, quello è l'apice di un travaglio che si giustifica solo con il suo immenso amore per Gesù e per le anime. I messaggi, che sono generalmente a cadenza mensile, vengono preparati da lei minuziosamente anche da un punto di vista letterale. Avendo lei frequentato a scuola appena fino alla quarta elementare, sente il bisogno di limare il suo dire per meglio offrire la Parola. A più persone chiede di

ritoccare il messaggio dal lato grammaticale, se ce ne sia bisogno. Ma la forza di tale messaggio è legato al suo vissuto di fede e alla sua appassionata carità per le anime. Una volta che gli uditori a Radio Maria conoscono la ricchezza spirituale di Nuccia, si affollano a volerla sentire per telefono o a scriverle delle lettere. Ogni ora della giornata nella casa della Serva di Dio il telefono squilla tre-quattro volte da tutta Italia e anche dall'estero. Tutti chiedono consiglio e preghiere. E Nuccia non si nega a nessuno, anche quando le forze sono esauste. Ogni giorno arrivano lettere e cartoline con le richieste più diverse. A tutte Nuccia risponde la sera, fino a notte fonda, copiando di suo pugno quello che aveva dettato alla cugina Ida. La giornata di Nuccia è di una intensità mai vista prima. L'unica ragione che la spinge a lavorare nella vigna del Signore fino allo spasimo è il suo indefesso zelo apostolico, per il quale varie volte si era offerta vittima d'amore con Gesù sulla croce, accompagnata per mano da Maria e dal suo angelo custode *Sorriso*, a cui aggiunge scherzosamente nella Pentecoste del 1996 un altro angioletto che chiama *Tenerezza*. Come Gesù nei suoi tre anni di vita apostolica annunciò il Vangelo e portò a compimento la missione redentiva che il Padre gli aveva affidato, così la Serva di Dio in questi ultimi tre anni della vita compie la missione per la quale era stata pensata dal suo Signore, imprigionata nel suo corpo contorto, perché più chiaramente fosse manifesta la sua misericordia. Quasi come sigillo di una vita vissuta come un canto, il Testamento Spirituale²⁴³ di Nuccia, letto e registrato dalla sua viva voce per Radio Maria tramite la signora Maria Spasari, è un vero magnificat e una lode al Signore, un meraviglioso vangelo che spazia in tutti i campi della vita. E' un inno di grazie per tutto quello che il Signore le ha dato: la fede, la sapienza della croce, le meraviglie della natura, la gioia, la vita, la mamma, gli amici. Ringrazia il Signore per aver fatto di lei il suo corpo, la sua dimora, l'oggetto prezioso del suo amore compassionevole. Raggiunge l'apice quando dice: *"Voglio ringraziarTi in modo particolare per il dono dell'immobilità, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine... State lieti nel Signore... Siate custodi dei vostri fratelli e insegnate loro l'amore con la vostra stessa condotta. Siate saldi in tutto,*

²⁴³ Vol. 2° - Nuccia Tolomeo – Messaggi - Testamento spirituale- Doc. 2 – pag. 11-12.

coerenti al vangelo, pieni di zelo e d'amore per tutti. Ricordate che dall'amore riconosceranno che siete di Cristo; solo dalle opere buone molti saranno indotti a credere in Dio Amore. Solo l'amore salva... Sorridete sempre. Ogni volta che sorriderete, io sorriderò con voi." Quanto detto è suffragato dalla documentazione che segue.

1. TESTIMONIANZE BIOGRAFICHE DI IDA CHIEFARI SULLA SERVA DI DIO

Quanto scrive la cugina di Nuccia, Ida Chiefari, nella biografia circa questo ultimo periodo della sua vita è niente altro che la sintesi di una cronaca che lei stessa ha vissuto accanto alla sua congiunta. Quasi lei le ha fatto da segretaria, le leggeva le lettere, scriveva le risposte che Nuccia le dettava, accoglieva le confidenze della sua anima appassionata di Dio, di Maria e delle anime. La biografia è ricca di citazioni, sobria nelle notizie, essenziale nella forma e scevra di pietismi. Alla fine della biografia Ida testimonia: *"Desidero consegnare alla chiesa questo frutto evangelico, per diffonderlo sulla penosa via dei sofferenti, dei malati e dei feriti della vita, perché sia di incoraggiamento, di conforto e di esempio. Ma anche per i tanti felici del mondo, Nuccia sia motivo di nuovo slancio spirituale, un balsamo nelle stanchezze, una guida alla sapienza della croce: un soccorso dall'Alto"*²⁴⁴.

a. La salute di Nuccia

Già nel precedente capitolo abbiamo ascoltato: *"Il suo corpo si dissolveva sotto l'implacabile stretta del male roditore. Anche l'altro polmone iniziava a non funzionare e a causarle dolori e difficoltà di respiro; la sua voce cominciava ad essere sempre più flebile. La tosse scuoteva dolorosamente quelle povere membra: ogni parte del corpo aveva il suo particolare martirio. La sofferenza era sua compagna giorno e notte e le assorbiva tutte le energie"*²⁴⁵.

"Le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno, la tosse le sconsigliava il petto e aveva gravi difficoltà a respirare. La sua voce diventava sempre più flebile, non riusciva più a deglutire bene, perché i suoi organi si deformavano sempre più e si nutriva con cibi liquidi, omogeneizzati, frutta

²⁴⁴ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 77

²⁴⁵ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 56

grattugiata, latte, ecc... Ricordo che un giorno, dopo aver pranzato, mi misi a riassetare la cucina, ma il mio pensiero andava a Nuccia. Non riuscivo a distoglierla dalla mia mente. Dopo un po' sfilai i guanti e andai al telefono, feci il suo numero e lei non mi rispose. Subito mi insospettii. Mi rispose una voce agitata, dicendomi che Nuccia stava male e che la stavano portando in ospedale. Qualche briciola di pane o di carne tritata era andata di traverso e non riusciva a mandarla giù. Avevano tentato di fargli bere liquidi ma ogni momento che passava diventava sempre più cianotica e aveva difficoltà di respirazione. Arrivati al pronto soccorso, i medici si sono trovati in grosse difficoltà. Rimasero sbalorditi nel vederla, cercarono di infilargli un sondino e di aspirare, ma non ci riuscirono. Ci mandarono nel reparto di chirurgia. Le sue condizioni andavano peggiorando e quindi avevano deciso di intervenire chirurgicamente per evitare il soffocamento. Ci allontanarono da lei, facendoci accomodare fuori. Nella sala d'attesa mi misi a pregare intensamente Dio Padre, nel nome di Gesù. Invocai con tutte le forze lo Spirito Santo di intervenire, per non farla sottoporre a quell'intervento. Dopo dieci minuti, aprii la porta ed entrai per accertarmi delle sue condizioni. Era molto sofferente e sempre più violacea in volto. Mi avvicinai, mentre le infermiere mi invitavano ad uscire, ma con molta fermezza presi un cucchiaino che avevo con me e le feci bere un sorso d'acqua. Improvvisamente lei incominciò a parlare, dicendo: "Ce l'abbiamo fatta". Insieme, allora, abbiamo iniziato a lodare e ringraziare il Signore a voce alta. Le infermiere ci guardavano allibite, ma nello stesso tempo erano emozionare e contente. Dopo poco, arrivò il chirurgo con altri medici, i quali si fermarono sulla porta a guardarci meravigliati: non capivano cosa fosse successo. Lo Spirito Santo, esaudendo la nostra supplica, ancora una volta aveva aperto il nostro cuore alla lode.

Nonostante tutte le sue difficoltà, non aveva mai l'aria stanca o triste; i suoi occhi sorridevano sempre, ma spesso bisognava aiutarla a respirare, dandole l'ossigeno, che tenevamo sempre a portata di mano. Avevamo l'impressione di vedere un cero acceso che piano piano si consumava, ma irradiava luce²⁴⁶.

b. L'incontro con Federico Quaglini

"Intanto, continuando anche di notte ad ascoltare radio Maria²⁴⁷, si fa strada nella sua vita l'incontro con Federico, conduttore della trasmissione *Il fratello*; così Dio continua a tessere per lei la sua tela, per portare a compimento il suo progetto"²⁴⁸.

Ecco come testimonia Federico Quaglini il suo incontro con la Serva di Dio e l'esperienza apostolica maturata insieme:

²⁴⁶ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 72

²⁴⁷ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 56

²⁴⁸ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 57

“Ho narrato quando, dove e come ho conosciuto la serva di Dio al primo convegno diocesano²⁴⁹ su Nuccia. La Serva di Dio, l’ho conosciuta personalmente nel 1994 attraverso la signora Maria Spasari, nostra collaboratrice da tanti anni, in occasione della mia prima missione in Calabria in nome e per conto di Radio Maria in quanto ero responsabile per la promozione, la diffusione e la ricerca di volontari (le cosiddette “formichine”) nelle regioni italiane e all’estero. Era l’inizio del 1994 e la mia missione in Calabria iniziava appunto dalla provincia di Catanzaro. Il giorno dell’incontro arrivai a Catanzaro con più di un’ora di anticipo e la signora Spasari mi disse: “A Catanzaro Sala, c’è un’ammalata che ti ascolta via radio, gradirebbe conoscerti”. Quello fu il primo dono di libertà che Dio mi ha dato in quanto, potevo dire di “no”, invece ho detto: “Sì, andiamo”! Così entrai per la prima volta in quella casetta che mi sono permesso di definire la “Betlemme del 2000”, tanto mi affascinò la povertà e la semplicità di quel luogo dove ho toccato con mano la presenza dell’Amore vero. In quel luogo, con l’amicizia e la collaborazione della Serva di Dio Nuccia, è iniziata una parte importante della mia vita”²⁵⁰.

“In veste di rappresentate di Radio Maria, ho conosciuto Nuccia personalmente e l’ho incontrata due volte nella sua abitazione a Catanzaro. Dal nostro primo incontro è nata una reciproca stima e un’affettuosa amicizia che ben presto si è tradotta anche in collaborazione concreta particolarmente finalizzata all’aiuto ai carcerati, che la Serva di Dio amava definire “*i miei cari fratelli ristretti*”. Almeno una volta al mese nella trasmissione “Fili di Speranza da una finestra sul carcere” o nella trasmissione notturna del sabato: “Il fratello”, la Serva di Dio, interveniva in diretta con la rubrica “Beati gli ultimi” all’una di notte dopo il rosario offrendo la sua parola e i suoi consigli innanzitutto ai carcerati che avevano con lei una fitta corrispondenza epistolare, ai loro familiari ma anche ai numerosissimi ascoltatori che, malgrado l’orario notturno, seguivano con interesse la trasmissione. Gli argomenti, su cui Nuccia testimoniava la sua riflessione, erano vari: le festività e ricorrenze liturgiche, le attualità sociali, il mondo giovanile, la devozione alla Madonna, i malati, le persone sole, i bambini, le varie povertà, in particolare il mondo del carcere. Lei spaziava sulle tematiche più diverse: il suo dire era evangelizzazione pura. Aveva capito di avere tra le mani uno strumento di comunicazione enorme e lo poteva usare per annunciare il vangelo. Ne era felicissima. Tutto il resto era vanità. Lei con la sua voce tremolante e a volte impercettibile, in quelle condizioni, - mi domandavo-, come fa a dire certe cose e scriverle? Nel suo dire certamente il Signore operava: lo Spirito Santo la illuminava con il dono della sapienza. Dal suo letto della sofferenza (che richiamava spesso) era un docile

²⁴⁹ Il primo Convegno diocesano su Nuccia si è tenuto il 26 gennaio 1997 a Catanzaro presso la parrocchia di Materdomini, a 10 anni della sua morte. Cfr intervento di Federico Quaglini in: Vol. 5°- Nuccia Tolomeo – Testimonianze – Doc. 4. Pag. 13-15.

²⁵⁰ Summarium – Interrogatorio di Federico Quaglini – Risposta alla domanda n. 3

strumento nelle mani del Signore. Come Madre Teresa, anche lei era “una matita di Dio”, con semplicità, senza un minimo di orgoglio. La ricchezza della vita spirituale di Nuccia, preesistente, è esplosa nei tre anni di evangelizzazione a Radio Maria. Anche oggi, dopo tanti anni, noto che le persone al sentire il nome di Nuccia hanno un sussulto di gioia: Nuccia ha lasciato un segno tra la gente che l’ha apprezzata tanto e la ricorda con affetto. Oggi non saprei dire se fui io ad invitarla a radio Maria oppure fu lei a chiedermi di potere intervenire. *In lei notai un fuoco apostolico*. Dapprima Nuccia fece un messaggio autobiografico, poi consolidammo l’idea di proseguire la collaborazione. Furono numerose le telefonate intercorse tra noi, anche al di fuori della trasmissione radiofonica e, in quelle occasioni, mi raccontava delle lettere che riceveva soprattutto dai fratelli ristretti, mi dava testimonianza della gioia di offrire al Signore ogni sua sofferenza, per i sacerdoti in modo particolare, e mi anticipava gli argomenti che intendeva trattare nella trasmissione successiva”²⁵¹.

“Mi ripeteva spesso una frase, in privato e in trasmissione, quando dialogavamo... Io la chiamavo col telefono, la mandavo in onda, in diretta... e lei mi diceva: “Federico, ricordati, servi inutili siamo, abbandonati alla volontà di Dio. Oggi ci siamo, siamo utili per un certo servizio, domani potrebbe essere tutta un’altra cosa”. Non è mai successo che una persona potesse tenere un programma radiofonico da un letto di sofferenza, in quelle condizioni di impossibilità fisica. A causa della paralisi progressiva con il corpo contorto Nuccia aveva non solo difficoltà nel movimento ma anche soffriva nel parlare. I medici stessi non sapevano darsene una ragione su come poteva vivere questa creatura. Ma io dico: “*Come poteva parlare e dire quelle cose, se non perché Dio parlava attraverso di lei!*”. A causa di quel catarro che la disturbava e che non riusciva ad espettorare...molto spesso mozzava le parole. Ma lei faceva una breve pausa e si riprendeva, perché oltre la cornetta del telefono aveva in mano quella che Padre Pio chiamava “l’arma”, l’arma che non fa male, che non uccide ma dà la vita, la corona del rosario”²⁵².

“Attesto di aver ricevuto direttamente da lei il “Testamento Spirituale” scritto di suo pugno e con lo stesso mi allegò la corona del S. Rosario della sua cara mamma; nella stessa busta Nuccia mise la fotografia dell’altarino con la statua della Madonna di Fatima che era venuta a farle visita. Il tutto è da me conservato con particolare cura”²⁵³.

Federico racconta la sera delle esequie:

“Nuccia morì la mattina del 27 gennaio 1997, di venerdì. Le esequie furono celebrate sabato 28 gennaio 1997. Ad esse non potetti partecipare, ma, la sera, la trasmissione “il fratello” a Radio Maria fu quasi interamente finalizzata al suo

²⁵¹ Summarium – Interrogatorio di Federico Quaglini – Risposta alla domanda n. 19

²⁵² Vol. 5°- Nuccia Tolomeo – Testimonianze – Doc. 4. Pag. 13-15.

²⁵³ Summarium – Interrogatorio di Federico Quaglini – Risposta alla domanda n. 19

ricordo. Lessi commosso il testamento spirituale che lei mi aveva mandato in tempo utile. Sulla busta aveva scritto: “Io ero il chicco di grano, di buon seme di Dio. Quel seme ha dato i suoi frutti. Li affido a te che sei il vento, l’alito dello Spirito Santo”. Inoltre lessi una preghiera bellissima che avrebbe dovuto leggere lei quella stessa sera, preghiera inviata dai parenti. Essa tra l’altro diceva: “O mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose, ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te. ... Voglio pregare, pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti il tuo amore nei loro cuori”²⁵⁴.

“Nel vederla con l’immagine di Padre Pio tra le braccia, sul letto di morte, ho detto: Signore, Ti ringrazio, ...succeda qualsiasi cosa... Nuccia, questa conduttrice anomala, che ho avuto la grazia di conoscere e con cui ho lavorato nella trasmissione “*Beati gli ultimi*”, è il mio parafulmine. E per lei gli ultimi non erano solo i malati, i sofferenti, ma anche i carcerati, i poveri, i disperati. Mi trovavo bene con lei nel parlare di queste creature. Ecco cosa mi ha insegnato e rafforzato nella mia vita. Grazie Nuccia, grazie Signore.

Pertanto alla domanda se ebbi l’impressione che si trattasse di una persona eccezionale devo rispondere che non fu solo una “impressione” ma, da subito, per me fu una concreta certezza”²⁵⁵.

c. L’apostolato

“A Federico che chiede: *Come stanno i tuoi polmoni?* Nuccia a braccio risponde: “Come dice Peppino Aulico, *i figli di Dio stanno sempre bene! Il mio corpo è tutto contorto... ed io sono orgogliosa del mio corpo, perché sono certa che dentro di me riposa Gesù. Altrimenti non potrei né respirare, né vivere; quindi io respiro con il suo respiro.* Lo lodo e Lo ringrazio. Volevo aggiungere ...noi che abbiamo capito e sperimentato l’amore del Signore, dobbiamo essere i battistrada del Signore e tutti dobbiamo ammirare le sue meraviglie, il suo amore misericordioso. Siamo noi che dobbiamo preparare con la nostra sofferenza, con i nostri dolori, un trono di lode, sopra il quale Gesù deve sedere, perché Re del mondo e Re dei nostri cuori. Ma soprattutto dico che deve essere la nostra vita una testimonianza, affinché tutti Lo possano conoscere, amare e lodare”²⁵⁶.

“Con i suoi interventi a radio Maria e con la sua viva testimonianza, Nuccia incrementò l’incontro con gli altri, che accorrevano a lei da tutte le parti. Qualunque fosse l’età e la loro condizione, era, per lei, l’occasione propizia per attirare tutti a Gesù, alla sua Parola e a infondere gioia e speranza, anche se prediligeva *gli ultimi*. Con i fratelli ristretti (i carcerati), ma non solo con essi,

²⁵⁴ Vol. 1°- Nuccia Tolomeo – Preghiere – Doc. 1. Pag. 82

²⁵⁵ Summarium – Interrogatorio di Federico Quaglini – Risposta alla domanda n. 20

²⁵⁶ Vol. 2°- Nuccia Tolomeo – Messaggi – Doc. 27: La messe è molta-. Pag. 58.

aveva intrapreso una corrispondenza epistolare²⁵⁷ molto bella, che faceva con piacere, ma anche con tanta fatica, perché per scrivere bisognava metterle tra le dita la penna e Anna o la zia Elvira (mia madre) facevano scivolare piano piano il foglio. Alla fine della lettera era sfinita ma felice. Quanta fatica faceva! Spesso scrivevo io al suo posto, sotto dettatura. Tante volte l'aiutava con affettuosa disponibilità anche mia cognata Isa Iannuzzi Colosimo.

Per i giovani aveva un amore e una predilezione particolare. Sempre tramite radio Maria, aveva conosciuto un giovane frate, padre Pino, che amava anche lui i ragazzi, che purtroppo seguono le vie più facili e lontane dal Signore. E così, una notte, durante la trasmissione *il fratello*, condotta da Federico, si sono collegati con una discoteca e sono riusciti a suscitare l'interesse di questi giovani, che hanno ascoltato e dialogato con Nuccia e poi hanno buttato in una cesta i loro strumenti di morte e hanno pregato insieme il santo Rosario. Non le fu mai difficile portare agli altri Gesù, perché con l'immediatezza del suo linguaggio, la sua grande umanità, il suo viso sereno e pacato e le sue capacità di donazione, Nuccia arrivava ai cuori di tutti e suscitava l'adesione al Maestro. E per mezzo di radio Maria la sua voce, se pur flebile, aveva valicato l'Italia per arrivare oltre oceano²⁵⁸.

d. Apostola del telefono e della penna

“Rispondeva a quanti le telefonavano e le scrivevano: per tutti loro soffriva, offriva le sue sofferenze e pregava intensamente. La sua camera e il suo letto erano il suo altare; ella offriva il suo sacrificio, donandosi agli altri, vivendo la sua missione di apostola, evangelizzando, accogliendo, ascoltando, rincuorando. Da quell'angolo semplice polarizzava l'attenzione degli altri, perché innamorata di Dio e della vita. Così si aprivano in lei spazi sconfinati di carità. Il crocifisso fu per lei il modello e il fine della sua vita. Avvinta alla croce, riceveva forza, luce, impulso e comprendeva sempre più il dolore e la passione dei fratelli. Il pane della sofferenza quotidiana è stato per lei non solo motivo di solidarietà con il peccato del mondo, ma più profondamente motivo di corredenzione, testimonianza di fede solida, che, come fiamma, ardeva nel suo cuore. Alla scuola della croce, docile all'azione dello Spirito Santo, tendeva alla santità, donandosi a tutti con un amore senza limiti, offrendosi come Gesù in sacrificio di soave odore al Padre per gli altri.

Tutte le ore, tutti i giorni, Nuccia era accogliente, sorridente e rispondeva al telefono con un filo di voce. Tante volte qualcuno gli doveva sostenere la cornetta vicino l'orecchio, e lei, da buona samaritana, accoglieva tutti senza distinzioni. Sapeva adoperare l'olio che lenisce e il vino che brucia: usava dolcezza e bontà. Quanto bene ha compiuto attraverso il telefono, attraverso radio Maria, attraverso la corrispondenza, incoraggiando, rialzando, edificando,

²⁵⁷ Vol. 4°- Nuccia Tolomeo – Corrispondenza – Doc. 39-47 Pag. 85-119

²⁵⁸ Vol. 1°- Nuccia Tolomeo – Biografia –Pag. 63

dimenticando sempre se stessa! Il suo sguardo vivo, penetrante, brillante, in un corpo tanto fragile e di nessuna apparenza umana, colpiva, catturava, illuminava e consolava gli afflitti, tranquillizzava le coscienze nelle loro angustie morali. Erano così semplici le cose che diceva, ma bastavano a dissipare dolorose tempeste e a far ritornare il sereno nelle anime. Quante lacrime si versavano prima di dolore e di disperazione e poi di pace, serenità, speranza. In lei si trovava consolazione e conforto. Abbandonata in Dio, irradiava serenità e pace. A tutti dava la certezza che Dio Padre buono e misericordioso non ci avrebbe abbandonato mai, perché ci ama alla follia”²⁵⁹.

e. Amava la vita

“Negli ultimi tempi dava l'impressione viva, quasi fisica, del soprannaturale. Il suo corpo si assottigliava sempre più e si contorceva come un tralcio alla vite, mentre lei si immergeva sempre più nelle cose di Dio e si irrobustiva spiritualmente, imprigionata nella sua immobilità. Quotidianamente viveva e consumava il suo calvario con la preghiera e la sofferenza sempre più atroce, preparandosi all'esperienza gloriosa dell'incontro con Dio.

Nonostante le sue sofferenze fossero inaudite, amava la vita ed era molto attaccata ad essa. Sin da ragazzina ha sempre avuto paura di morire, perché spesso aveva febbre altissima, causata da ripetute broncopolmoniti che la stremavano. Con il passare degli anni, crescendo, maturando nella fede, questa paura era scomparsa; ma negli ultimi mesi ha lottato a lungo contro questa tentazione, contro il maligno che cercava di toglierle ogni fiducia in Dio e di impedirle di pregare. Il demonio non restava ozioso e la assaliva con pensieri di paura, paura di morire. Lei era oppressa, turbata, agitata, perché capiva che il nemico si avvicinava con le sue perfide suggestioni. Viveva momenti terribili: la paura di morire le attanagliava il cuore e spesso mi telefonava, chiedendomi di aiutarla a superare quei momenti. Così la incoraggiavo, la spronavo alla fiducia totale nel Signore, pregavamo insieme e le leggevo la parola di Dio. E ritornava la pace.

Ricordo che una mattina mi chiamò al telefono, dicendomi che era molto tormentata, angustata dal pensiero fisso sulla paura della morte, che le martellava nella mente e nel cuore e non la lasciava tranquilla. Mi chiedeva aiuto su cosa doveva fare e io la esortai alla calma, a ripetere con forza il nome di Gesù e Maria, di non preoccuparsi più di tanto, perché il demonio non ha il privilegio di impadronirsi della nostra volontà e che quindi era necessario essere forte e salda nella fede del divino Amore. Le proposi di metterci a pregare per una buona oretta, ognuna nella nostra casa, assicurandola di richiamarla per accertarmi come stava e per leggere insieme la parola che lo Spirito Santo ci avrebbe donato. Infatti, dopo un'ora circa di preghiera intensa, con l'invocazione allo Spirito Santo, ho aperto la parola ed anche Nuccia lo fece. Siccome lo

²⁵⁹ Vol. 1°- Nuccia Tolomeo – Biografia –Pag. 63

Spirito era UNO, diede a tutti e due la stessa parola (Pietro 5,6ss): “Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al momento opportuno, gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede”. Alla lettura di questa parola il nostro cuore era colmo di commozione e le lacrime rigavano il nostro volto e insieme abbiamo lodato e ringraziato il Signore, per la sua grande bontà e per la sua consolazione che da pace e gioia”²⁶⁰.

f. Era felice di avere sconfitto il maligno

“Era tentata al limite delle sue forze; la paura paralizzava le sue facoltà e le impediva la preghiera e la lode. In quello stato implorava: “Pietà di me, Signore, non permettere di essere tentata oltre le mie forze”. Gli angeli che invocava spesso hanno registrato le sue lotte e l'hanno aiutata ad uscirne vittoriosa. Era felice di aver sconfitto il maligno, di avere lottato così a lungo e così tenacemente, mediante la preghiera e l'amore al Signore, consolidando così la sua adesione e il suo abbandono in Colui al quale aveva detto sì nel fiore dei suoi giovani anni rimanendovi fedele fino alla fine.

Dio con Nuccia è stato insaziabile, esigente, chiedendole di abbandonarsi con tutta se stessa, con docilità, nelle sue braccia, di lasciarsi afferrare totalmente dal suo Amore e vivere così unicamente la sua Volontà. Sì. Il Signore non sempre ci fa comprendere il mistero della vita, ma ci invita a credere e ad accettare con umiltà tale mistero, di cui Lui solo è il Signore”²⁶¹.

g. La Madonna visita la sua casa

“Nel 1995 la statua della Madonna di Fatima è stata solennemente troneggiata nella sua camera per divenire la Regina di amore, la Guida, la Consigliera, l'Amica. Era felicissima e ci invitava ad innalzare canti di gioia, a pregare, a cantare il magnificat per le grandi cose che aveva fatto il Signore in lei e soprattutto per averla messa in croce e averla lasciata per tutto quel tempo. Sono stati tre giorni di paradiso: le sue labbra, i suoi occhi, rivelavano lo strumento dolcissimo che Nuccia era divenuta in Cristo, rivelavano la festa che viveva nella sua anima, una gioia indicibile. Amava tanto Maria, l'ha amata teneramente e profondamente. In quei giorni ci fu un via vai di tante persone. Fu pure celebrata in casa la Santa Messa da padre Pasquale, seguita con fede e intensa partecipazione emotiva da Nuccia e da tanti amici”²⁶².

²⁶⁰ Vol. 1°- Nuccia Tolomeo – Biografia –Pag. 64-65

²⁶¹ Vol. 1°- Nuccia Tolomeo – Biografia –Pag. 65-66

²⁶² Vol. 1°- Nuccia Tolomeo – Biografia –Pag. 66

h. Il Signore la usava

“L’ansia evangelizzatrice di Nuccia era aumentata, era diventata ancora più forte, perché capiva che il Signore la usava come strumento per conquistare tanti fratelli a Cristo. “*Se non brucio d’amore, molti moriranno di freddo!*”²⁶³, soleva dire. Nonostante le sue condizioni fisiche andassero sempre più peggiorando, neanche la sua sofferenza riusciva a frenare l’impeto della sua carità e il desiderio immenso di annunciare a tutti che Dio è amore misericordioso e compassionevole”²⁶⁴.

i. Recita il Testamento Spirituale

“Il 31 gennaio 1996 la signora *Maria Spasari*, responsabile dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, registra dalla viva voce di Nuccia la lettura del suo testamento spiritale, scritto il 20 novembre 1995. Esso viene poi trasmesso a radio Maria da Federico nel programma “il fratello” il sabato notte. Nuccia presagiva che la sua entrata nella casa del Padre era prossima. Dal suo animo infiammato dall’amore per Dio, per le anime e per la natura, toccato da una fede granitica, sgorga il regalo del testamento, che è un vero programma di vita per tutti noi.

Dice Nuccia:

“Sento che l’ora della mia dipartita si avvicina e cresce in me il bisogno di prepararmi al grande incontro. Prima, però, mio Signore, fa che mi congeda serenamente dal mondo. Voglio salutare gli amici del mio Getsemani, fare loro le mie ultime raccomandazioni, ringraziarli per avere spezzato con me il pane della sofferenza, di avere parlato il linguaggio dell’amore.

Desidero consegnare loro il dono più grande della mia vita, la fede, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito, per comunicarmi la sapienza della Croce, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore. La fede è l’unico frutto della mia vita, un fiore prezioso alimentato nel silenzio dalla parola e profumato dall’acqua della grazia, mediante i sacramenti e la preghiera. Tu, Signore, non permettere che esso vada perduto, consegnalo per me ad altri fratelli, perché si propaghi come fuoco nel mondo per la salvezza delle anime.

Desidero poi salutare la natura, sfogliare per l’ultima volta il grande libro della vita, che mi ha sempre parlato della potenza, della grandezza, della bellezza, della sapienza e dell’amore di Dio. Concedimi, Signore, di vagare un po’ nella natura per sentire ancora l’odore dell’erba e il profumo dei fiori.

²⁶³ Vol. 2° - Nuccia Tolomeo – Messaggi – Doc. 1: Diario - pag 7

²⁶⁴ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 57

Fammi stupire ancora una volta dinanzi ad un cielo stellato, ad un nido di rondine, ad una farfalla. Voglio abbracciare, in uno sguardo pieno d'amore, tutto il creato e benedirti, ringraziarti per ogni cosa, opera delle tue mani. E' veramente commovente sapere che Tu, Padre buono, abbia fatto tutto per amore dell'uomo, tua creatura prediletta, e a lui tutto abbia donato e assoggettato l'universo! Grazie, Signore, per tanta tenerezza! La tua potenza d'amore faccia di me un cantore della tua grazia, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio.

Ora è giunto il momento propizio per innalzarti la mia ultima preghiera, la più pura, quella della *lode*, ed invoco l'aiuto dello Spirito e di Maria Santissima per saperti lodare e ringraziare. La mia ultima preghiera vuole essere un magnificat, una esplosione d'amore e di gioia, per le meraviglie, che Tu, Signore, hai operato nella mia vita. Questo canto gioioso sia anche per voi, miei buoni fratelli e sorelle, la vostra preghiera. Non piangete per la morte del corpo, ma per il peccato dell'umanità e adoperatevi per la pace, attraverso la gioia e l'amore di Cristo Gesù. Pregate e ringraziate il Signore, anche per me, perché Egli ha visitato la sua umile serva e l'ha trovata degna della sua grazia, della sua misericordia. Pregate così in memoria di me: "Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore.

Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta.

Voglio ringraziarti in modo particolare per il dono dell'immobilità, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù. Grazie, Signore, per tutte le mani, che mi hanno accarezzata e curata; grazie per i piedi, che sono venuti a trovarmi. Tutti sono stati per me le tue mani e i tuoi piedi, soprattutto quelli della mia dolcissima madre, rimasta, come Maria, sotto la croce fino alla fine.

Fa scendere sui fratelli e sulle mie sorelle le tue speciali benedizioni e grazie. Riempili dei doni dello Spirito Santo e infuocali di amore, perché continuino ad evangelizzare il mondo con le opere di carità. E voi, amici miei carissimi, state lieti nel Signore, nel vincolo dell'unità: pregate e operate il bene. Siate custodi dei vostri fratelli e insegnate loro l'amore con la vostra stessa condotta. Siate saldi in tutto coerenti al vangelo, pieni di zelo e d'amore per tutti. Ricordate che dall'amore riconosceranno che siete di Cristo; solo dalle opere buone molti saranno indotti a credere in Dio Amore. Solo l'amore salva. E un giorno tutti saremo giudicati sull'amore. Pregate allora perché il Signore vi riempi del suo amore e vi rivesta dei suoi stessi sentimenti, per impiegare il vostro tempo

fruttuosamente, lavorando nella vigna del Signore per l'edificazione del Regno. Ora termino: ogni volta che avrete bisogno di me, mi troverete tra i vostri ricordi. Sorridete sempre e ricordate che ogni volta che sorriderete io sorriderò con voi²⁶⁵.

*Vi abbraccio e vi benedico
nel Nome del Signore
e Maria*

1. Effusione di sangue

“Il 17 luglio 1996 improvvisamente di notte un edema polmonare con effusione di sangue la porta in ospedale. I medici e gli infermieri che l'hanno rianimata, a solo vederla, rimasero sconvolti e si chiedevano meravigliati come poteva vivere normalmente e specialmente in quello stato. Le condizioni erano gravissime e per loro senza speranza. Fu rimandata a casa nelle prime ore del mattino, non prima di aver ricevuto il corpo di Cristo e l'unzione degli infermi. Riusciva a respirare per mezzo dell'ossigeno e le forze l'abbandonavano sempre più. Ma le preghiere di tutti sono state ascoltate dal Signore che, ancora una volta per intercessione di Padre Pio, ha mostrato la sua potenza guaritrice. Lei stessa ha poi testimoniato a radio Maria, il 27 luglio, dieci giorni dopo, quello che aveva vissuto con la seguente testimonianza:

“Carissimi fratelli e sorelle, è una grande gioia essere ancora qui con voi. Il Signore mi ha concesso una proroga, per testimoniare che la sua mano ha compiuto meraviglie. La mia debole fiammella stava per spegnersi, ma il buon Dio l'ha ravvivata e io Lo lodo e Lo ringrazio con tutto il cuore per essersi chinato ancora una volta su di me... Se mi ascoltate ancora è perché Lui, Gesù, il Signore della mia vita, è stato il mio medico e la mia medicina. La notte in cui sono stata ricoverata, i medici e gli infermieri mi hanno rianimata e praticato tutte le cure, ma al solo vedermi sono rimasti turbati, sconvolti e, scuotendo la testa, meravigliati mi chiedevano come facessi a vivere normalmente, specialmente in quel momento. Le condizioni erano gravissime e per loro senza speranza, ma il Signore non poteva non ascoltare la preghiera di tutti voi, che si è levata alta nel cielo...Nelle prime ore del mattino mi hanno rimandata a casa, non prima però di aver ricevuto il Corpo di Cristo e l'Unzione degli infermi... L'unico polmone che funzionava un po' era stato colpito da edema. Avevo versato molto sangue, ma lo univo al sangue di Gesù per la conversione di tutti i cuori. Tutto il mio essere era segnato dalla sofferenza, ma ho continuato ad amare e lodare il mio Dio e mio tutto, perché ero certa che Lui era accanto a me

²⁶⁵ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 66-68 ;Vol. 2° Messaggi Doc 2 pag.11s.

e mi stava amando immensamente, mentre io univo le mie sofferenze alle sue. Portavo tutti voi nella mia offerta. Anche Padre Pio era presente e come sempre nei momenti più difficili mi ha dato dei segni... E' arrivato il postino e da una delle tante lettere, ho ricevuto un pezzetto di sciarpa di Padre Pio, che lui stesso aveva dato ad una sua figlia spirituale. Con molta fede mi è stata poggiata sulla spalla e, piano piano, con la meraviglia soprattutto dei medici, le mie condizioni migliorarono e sto benino, anche se ancora molto sofferente.

Lodo e ringrazio il Signore, perché ancora una volta ha voluto usarmi per mostrare ai medici e a quanti sono accorsi al mio capezzale, la sua potenza guaritrice.

Un medico, che mi ha vegliato tutta la notte, nei giorni seguenti e tuttora, si è chiesto: *'Ma la medicina è una scienza o una filosofia?'*. È entrato in crisi. Questa mia sofferenza non è stata inutile, il Signore si è servito di me per toccare molti cuori duri, freddi: è servita a convertire, a rimuovere, a riaccendere la fede di molti e io ancora una volta dico: "La mia vita è nelle tue mani, Signore; ogni mio istante è vissuto in uno stato di offerta amorosa e gioiosa. Sia fatta sempre la tua volontà su di me e su tutte le tue creature". Grazie, Gesù, lode e gloria a Te, o mio Signore. Alleluia..."²⁶⁶.

Nuccia nei suoi momenti difficili ha sempre sentito vicino Padre Pio, di cui era figlia spirituale. Quella sua sofferenza -Nuccia stessa lo riconosce- ha toccato molti cuori freddi, duri, ed è servita a convertire, a rinnovare, a riaccendere la fede di molti. Benché pienamente consapevole della gravità del suo stato, conservò il suo sorriso, la sua serenità. Con la sua flebile voce continuava a conquistare tutti, ad arrivare ai cuori più induriti, ai cuori disperati, apriva le porte più serrate e spianava le vie più inaccessibili per portare a tutti il dono dell'amore di Cristo che salva e redime"²⁶⁷.

m. Era come un cero acceso

"Dopo la crisi dell'edema, il Signore ci ha lasciato Nuccia per altri sei mesi. Ogni giorno era una vittoria della vita sulla morte. Ma dopo aver lottato, dopo aver sofferto, dopo aver contemplato tanti prodigi, la sua esistenza si avviava al tramonto. Tuttavia le sue energie interiori e la sua forza spirituale erano ancora fonte di vitalità. Pur non avendo la forza di parlare per la continua tosse, lei non si risparmiava mai e rispondeva a tutti quelli che le telefonavano, pur sapendo che dopo stava peggio.

L'amica Rosa Levato ricorda: *"Io cercavo di evitarle altre sofferenze perché vedevo che per parlare alle persone diventava tutta rossa e le veniva la tosse*

²⁶⁶ Per il messaggio completo: Vol. 2° - Nuccia Tolomeo – Messaggi – Doc. 24 - pag 51

²⁶⁷ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 69-71

forte, volevo rispondere che non poteva, ma lei mi faceva cenno di passarle la telefonata, perché diceva che era mancanza di carità”²⁶⁸.

Il suo spirito continuava a essere intraprendente. Da quella sua camera d'inferma, ella cercava di fare del bene e di darsi senza misura. L'amore non conosce limiti e con le sue ultime forze continuava a donarsi, a donare la sua parola, sempre convincente ed eloquente. Coloro che ebbero la fortuna di godere della sua conversazione, del suo conforto, potranno testimoniare la sapienza. Lei conosceva e amava alla follia Gesù crocifisso. Il suo parlare ai sofferenti aveva efficacia e forza, perché attingeva alla sapienza della croce.

Dopo aver sofferto tutta una vita, nonostante la realtà del suo stato fisico, ella cercava sempre di sorridere. Come era felice, quando si pregava e si cantava insieme! Il suo cuore ardente si appassionava! Quel che soprattutto colpiva in lei era il suo grande spirito di fede, unito ad una pazienza a tutta prova e ad una rassegnazione, che ci edificava. I suoi occhi raggianti emanavano gioia, letizia e attraevano. Lo spasimo quotidiano aveva ingrandito quegli occhi così espressivi, più andava avanti e più la lotta diveniva aspra...

Ha tanto sofferto, così da farci stupire, ma quello che era più sorprendente: lei era felice. Questa felicità voglio metterla in evidenza, perché è una luminosa manifestazione della amabilità di Gesù verso i suoi *scelti*, verso i suoi intimi. La gioia più grande di Nuccia era quella di dare al suo Maestro Divino tutto l'amore, di cui era capace la sua persona, vivere nell'intimità con Lui, offrirsi, lasciarsi prendere... Voleva vivere con Gesù e servirLo. Questo ella spesso diceva: “Voglio accettare tutto, inabissando le mie sofferenze nell'Amore, per rendere felice il mio Maestro”²⁶⁹.

n. Muore con il bacio di Gesù

“Il volto emaciato, pallido, appena rivelava l'asprezza del suo soffrire. La fisionomia di Nuccia, moribonda, ormai di una magrezza estrema, era dolce e tranquilla. Nell'infossatura del guanciale ella appariva come un'icona dell'amore sofferente. Il suo è stato un luminoso tramonto. Ci raccomandava di mantenere sempre viva la fede con la preghiera, di non piangere e di avere sempre fiducia in Gesù. E' stato un cero acceso che si è consumato nell'amore e nell'immolazione.

A noi e a quanti venivano a trovarla diceva: “*Non scoraggiatevi, non arrendetevi, non dite io non ce la posso fare, io non posso fare questo cammino. Senza Gesù non possiamo fare nulla, ma con Lui tutto è possibile, tutti possiamo aiutare Gesù che soffre, unendo le nostre sofferenze alle sue in tutte le situazioni in cui ci troviamo*”.

²⁶⁸ Vol. 5° - Nuccia Tolomeo – Testimonianze – Doc. 15 - pag 41

²⁶⁹ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 73

Nuccia soffriva con fede, ma era una donna come noi, con i suoi sentimenti, le sue paure, le sue angosce e tentazioni che superava con la preghiera, con la fiducia e la forza che solo il Signore sa dare. Ripeteva spesso queste frasi:

“Il Signore ci ripagherà generosamente per ogni lacrima versata, per ogni sofferenza offerta con amore e gioia”.

“Coraggio, voi tutti, -diceva a radio Maria-, coraggio, voi che soffrite per amore di Dio, ancora un poco e sarete, saremo, nella gioia, nella pace, nella luce”. Ora lei è già alla presenza di questa luce splendente e prega per tutti noi.

“Non sia turbato il vostro cuore, lo sposo mi attende, finalmente potrò respirare bene e potrò rotolarmi nei prati verdi”.

Poi tre giorni di quasi coma. Si sente la presenza di Dio, si intuisce che Egli aiuta sua figlia, la sua martire, a soffrire e che gli strazi dell'estrema crocifissione non potranno farla uscire dalla serenità. Nuccia vuole ricevere Gesù. Ricorda l'amica Anna Iacopetta: *“Gli ultimi istanti della sua vita, io ero vicina al suo capezzale; la prima cosa che mi chiese fu: FAMMI PORTARE GESU', VOGLIO GESU'.* Dopo averLo ricevuto si abbandonò con fiducia nelle braccia di Colui che aveva sempre amato e servito”. Don Sergio Iacopetta gli dà l'ultima assistenza religiosa. Nuccia si prepara così al supremo incontro con il suo Salvatore, suo Dio. Una grande pace regnava in quella camera. Anche se non potevamo nascondere la nostra emozione, né trattenere le lacrime, eravamo tutti intorno a lei.

I suoi ultimi giorni sono stati accompagnati dalla preghiera accorata e ininterrotta di quanti l'hanno conosciuta e amata, mentre lei si abbandonava fiduciosa nelle braccia del Padre, sicura che non l'avrebbe delusa. E' stata assistita regolarmente da noi cugine, tutte presenti al suo capezzale e dalle amiche più care. Il respiro si affievolisce, le mani stringono ancora la sua corona ed è la fine. No! E' l'inizio di una vita che durerà in eterno. Si spense serenamente nelle prime ore di venerdì 24 gennaio 1997. E gli angeli festeggiano la nascita in cielo di quest'anima eletta: ha portato nell'anima e nel corpo la gioia di vivere, la fame e la sete di Dio, la sofferenza di Cristo crocifisso e la passione per l'uomo sofferente.

In quei lunghissimi giorni di agonia, Anna era disperata, le teneva le mani, le sosteneva il capo, la chiamava e, come una bambina, la scuoteva per svegliarla dal coma. L'ultima immagine che conservo di entrambe è della notte in cui Nuccia è morta. Noi tutti in piedi guardavamo e lei la vestì, le lavò il viso con il sapone profumato, come piaceva a lei, le infilò il vestito bianco con i bordi celesti, il vestito di Madre Teresa di Calcutta, che l'amica Antonella Cingari di Taormina le aveva cucito, come Nuccia aveva desiderato. Poi per l'ultima volta la prese tra le braccia e per qualche minuto la tenne stretta a sé, come per non staccarsene mai più. Quindi con infinita dolcezza e delicatezza la poggiò sul letto per consegnarla tra le braccia del Signore. Il suo compito era finito.

Lo sposo ha trovato Nuccia con la lampada accesa, allorché è venuto a prenderla per portarla a far festa. Ha fatto così il suo ingresso nel regno beato. Il suo cuore ha cessato di battere per unirsi a Colui che ha sempre amato. La

notizia si diffonde in un baleno, anche attraverso radio Maria che tanto amava. Arriva allora una marea di gente a renderle omaggio e per ricevere ancora un po' di quell' amore che Nuccia aveva sempre effuso in abbondanza. E nella chiesa dove le era stato impartito il battesimo, la comunione e la cresima, vengono accolte, in un tripudio di parenti, amici e conoscenti, le sue spoglie mortali, che vengono benedette dai suoi sacerdoti Padre Pasquale Pitari, Don Sergio Iacopetta e il parroco della parrocchia Don Franco Bruno. La sera di quel sabato 25 gennaio 1997 a Radio Maria Federico con la voce rotta dai singhiozzi da la notizia della morte di Nuccia, legge ancora una volta il testamento spirituale e l'accompagna con la preghiera che Nuccia, sapendo che non ce l'avrebbe fatto a recitarla di persona, gliela aveva inviata: *"O Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose, ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te... Voglio pregare, pregare molto e soffrire per tutti loro perché sono sicura che mentre io prego e soffro Tu li guarisci e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti il tuo amore nei loro cuori..."*²⁷⁰.

o. Riflessione finale di Ida Chiefari

"Passa la scena di questo mondo" (1 Corinti 7, 31). Passano i secoli, solo chi ama resterà per sempre, perché l'amore è più forte della morte.

Nuccia continua a vivere in noi! Di lei ci rimane il cammino di sofferenza, di gioia e d'amore che ha tracciato per tutti noi. Tale cammino si amplia e si prolunga nel tempo, quando, sull'esempio di Nuccia, noi scriviamo la storia con una parola definitiva ed eterna, con l'AMORE.

"I monti verranno meno, le colline vacilleranno, la carità non avrà mai fine!" Vivendo con lei, giorno dopo giorno, tutto ci sembrava normale. Ora ci rendiamo conto di aver vissuto accanto ad una meraviglia, senza supporre che fosse tale. Si passa accanto allo splendore di certe anime, senza apprezzarlo, perché si è troppo occupati delle cose terrene. Ma lei silenziosamente inondava tutti con il suo canto di amore e di dolore! Il suo spirito aleggia fra noi, la sua presenza è palpabile. Come sono vere le parole di mia cognata Isa Colosimo il giorno delle esequie di Nuccia: *"Con la sua positività e il suo sorriso, in comunione con Cristo, ella ha fatto di sé il cuore di un' innumerevole schiera di amici, divenendo per tutti madre, sorella, compagna di gioia e di dolore"*.

Segnati profondamente e arricchiti dal suo esempio, spetta a noi ora camminare sui suoi sentieri. *Ella continua a vivere* nel cuore di tutti noi e di quanti, attraverso l'umile e significativa testimonianza da lei data, vivono nella sofferenza e nella gioia.

In un suo scritto, senza data, Nuccia aveva fatto un invito con queste parole:

"Miei buoni amici, volete essere mie sorelle e fratelli spirituali? Ci vorremo bene e ci aiuteremo a vicenda, soprattutto a farci santi, per consolare Gesù e

²⁷⁰ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 73-75

dargli tante anime ed accrescere la famiglia delle anime riparatrici... Sono tanto felice. Vi abbraccio. Nuccia”.

Spetta a noi accogliere questo invito.

Come ha potuto vivere nella gioia una vita sofferente e in modo permanente? *Perché il suo amore per Gesù fu più forte della sofferenza! Ci ha insegnato a soffrire, amando con gioia., e che la grazia di Dio è più importante di tutte le cose vane del mondo!*

Nuccia,

a tutti inviavi i tuoi angioletti *Sorriso e Tenerezza*.

Ora ti percepiamo *dono di Dio* all'umanità: “PROFEZIA DEL SORRISO E DELLA TENEREZZA DI DIO”.

Come hai vissuto questa profezia? Lo Spirito Santo ti ha fatto percepire qual era la tua missione: ELETTA DA GESU' VITTIMA D'AMORE PER L'UMANITA' SOFFERENTE²⁷¹.

Nuccia, hai lasciato un vuoto in noi che ti abbiamo amata come una sorella e in quanti ti hanno apprezzata e stimata; so che sono tanti.

Ti ringraziamo dei buoni esempi lasciatici, soprattutto perché hai saputo accogliere il dolore con tanta generosità. Siamo certi che la tua offerta è come il chicco di grano che muore nella terra buia ma che si riprodurrà, nella luce, in tanti chicchi buoni e fruttuosi per tutti noi.

Un grazie va ad Anna per la fedeltà al servizio, pieno di amore, di cure e di premure.

O Dio, dopo 60 anni che Nuccia stava sulla croce, hai voluto farla scendere per averla tutta per te e donarle il gaudio eterno. A noi che sentiamo il dolore, la sofferenza e il vuoto, dacci la forza per dirti: “Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra morte corporale”. E aggiungo: “Lodato sii, mio Signore, per sorella Nuccia, che è stata una tua serva fedele e obbediente, dicendoti con il suo corpo contorto e dolorante: *Ecco di quale grande amore Cristo mi ha amata! Amen. Alleluia!*”²⁷².

2. I MESSAGGI A RADIO MARIA

“Evangelizzare”, “conquistare sempre più anime a Gesù”: questo il senso ultimo dell'impegno della Serva di Dio a Radio Maria. Lo dice lei

²⁷¹ Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Preghiere- Doc 2 – pag 84: Scrive nella preghiera al Prez. Sangue: “Grazie, Infinita Carità, per avermi eletta vittima del tuo amore”.

²⁷² Vol. 1° - Nuccia Tolomeo – Biografia – pag 75-77.

stessa con le parole che sono state messe giustamente all'inizio del Volume 2° degli scritti-documenti di Nuccia:

“Miei cari, sono io a ringraziare voi, che mi ascoltate con tanta pazienza e bontà; e voglio pregarvi di non esaltarmi tanto, ma di accogliere solo la Parola di Dio, che passa attraverso me, grazie alla grande famiglia di Radio Maria. Lodiamo e ringraziamo tutti insieme la Madre Celeste, che ci ha fatto dono di questa radio, che permette a tante anime di unirsi spiritualmente e di *compiere una meravigliosa opera di evangelizzazione*. E' questo lo scopo principale di ogni mio messaggio e sono felice di offrire a Dio la mia debole voce per conquistare sempre più anime. Questa è la mia ricompensa, il resto è vanità. Ricordate che ognuno di voi, se vuole, può prestare la propria voce al Signore”²⁷³!

Nuccia aveva di sé un *concetto umilissimo*, sapeva che la sua era una *debole* voce e che solo Gesù salva, ma la salvezza avviene anche per la preghiera, l'impegno e la testimonianza di ognuno che può *prestare la propria voce al Signore*. In un pensiero scritto per la Pasqua del 1994 Nuccia dice: “Gesù, *unita alla mia immensa miseria*, ti presento l'umanità penante, disperata, brancolante nel buio, nella disperazione. Abbi misericordia ancora una volta: concedi il tuo perdono. Una goccia del tuo sangue su ogni creatura, una carezza piena d'amore compassionevole”. Per raggiungere questo scopo apostolico e di evangelizzazione lei si era fin da giovinetta consacrata *vittima di amore* a Gesù, aveva confermata questa consacrazione ancora una volta a Lourdes intorno ai 20 anni e l'aveva ribadita in più occasioni. Anzi si sentiva *eletta* da Gesù, infinita carità, per essere vittima di amore. Lo dice espressamente nella preghiera al preziosissimo Sangue di Gesù²⁷⁴: **“GRAZIE, INFINITA CARITÀ, PER AVERMI ELETTA VITTIMA DEL TUO AMORE**, grazie per essere stata toccata da Te con tanta tenerezza, per avermi lasciata la tua impronta e per avermi lasciato il desiderio di accostarmi a bere sino all'ultima goccia al calice della salvezza. Amen. Alleluia”!

Il Volume dei Messaggi comprende:

²⁷³ Vol. 2°- Nuccia Tolomeo – Messaggi – Doc 0 pag. 2

²⁷⁴ Vol. 1°- Preghiere – Doc 2 – pag. 83-84

- n. 1 Diario-Testamento prima del 1980;
- n. 1 Testamento Spirituale;
- n. 3 Messaggi autobiografici;
- n. 41 Messaggi vari;
- n.13 riflessioni, pensieri sapienziali, rosari ecc...;
- n. 4 documenti riguardanti Antonella Cingari di Taormina.

3. LA CORRISPONDENZA E LE TELEFONATE

La corrispondenza della Serva di Dio nel periodo della vita che stiamo trattando, dagli inizi del 1994 alla morte, è essenzialmente un atto di apostolato ed è connessa con la sua attività a radio Maria. Essa è stata raccolta nel volume quarto degli scritti-documenti riguardanti la SdD. In questo volume ci sono sia le lettere ricevute e sia le lettere di risposta da parte di Nuccia. Sappiamo con certezza che mancano molte lettere scritte direttamente dalle mani di Nuccia. Della maggior parte delle lettere scritte da Nuccia abbiamo la “minuta” sotto dettatura alla cugina Ida Chiefari, molto preziosa per risalire alla lettera di risposta. Di parecchie lettere abbiamo sia la minuta che le lettere originali, che gli interessati avevano custodito gelosamente e, sollecitati, le hanno offerte per l’Archivio della vice Postulazione. Minute e lettere originali corrispondono. Abbiamo raccolto 126 indirizzi di persone con cui Nuccia ha mantenuto una corrispondenza. Con alcune ha scambiato decine di lettere, specialmente con i carcerati. Con questi, di cui abbiamo nove indirizzi, particolarmente si dilungava. Alcune volte corrispondeva anche con i parenti dei carcerati: per esempio, con Salvatore A. e la figlia Elena²⁷⁵; con Mimmo C. e i suoi genitori²⁷⁶; con Marcello V., la cugina Giustina e la moglie Anna²⁷⁷; con Lucio P. e la moglie Orietta²⁷⁸. Per meglio comprendere la ricchezza della corrispondenza di Nuccia è bene a questo punto riportare l’*introduzione* al quarto volume scritta da Padre

²⁷⁵ Vol. 4°- Nuccia Tolomeo – Corrispondenza – Doc. 41 pag. 88-91.

²⁷⁶ Vol. 4°- Nuccia Tolomeo – Corrispondenza – Doc. 42 pag 92-100.

²⁷⁷ Vol. 4°- Nuccia Tolomeo – Corrispondenza – Doc. 43 pag 101-107

²⁷⁸ La signora Orietta Z., moglie di Lucio P., invitata a spedire alla v. Post. le lettere che aveva di Nuccia, ha spedito 15 scritti! mentre la v. Post. aveva solo una minuta.

Cfr Vol. 4°- Nuccia Tolomeo – Corrispondenza – Doc. 22 pag 55 ss.

Pasquale Pitari che ha curato la raccolta e la pubblicazione della corrispondenza.

a. Introduzione al Volume 4°: Corrispondenza dopo il 1994

“Il presente volume racchiude un florilegio di lettere che sono arrivate da tutta Italia in casa di Nuccia Tolomeo, dopo che iniziò, per volontà di Dio, l'*avventura apostolica* a Radio Maria, in comunione con il conduttore Federico Quaglini.

Erano gli anni 1995-1996²⁷⁹ e coincidevano con il suo ulteriore aggravarsi di salute. Nuccia era vissuta fino ad allora sempre nel chiuso della casa, paralizzata. La sua intelligenza e la sua fede la rendevano però, nel senso più pieno della parola, diversamente abile. I suoi messaggi e le sue preghiere a radio Maria, la notte del sabato nel programma “il fratello”, toccavano il cuore, perché frutto di una vita interiore modellata dallo Spirito Santo. In centinaia chiedevano a Federico l'indirizzo di Nuccia e Federico glielo dava, avendone avuto il suo consenso. Giungevano quotidianamente tantissime lettere. Nuccia a tutte rispondeva, ma con tanta fatica! Pensò allora di avvalersi dell'aiuto della cugina Ida Chiefari, la quale, sotto dettatura, scriveva su dei foglietti (minute) le risposte di Nuccia. Queste minute erano poi trascritte da Nuccia di suo pugno, spesso anche durante la notte. La lettera era così pronta per essere inviata. La minuta però, fortunatamente, non era distrutta, veniva inserita all'interno della busta della lettera ricevuta e conservata. In tal modo, si è potuto ricostruire la corrispondenza di Nuccia.

Lucio Ranieri così ricorda: “Quante notti, finivo di lavorare e passavo a darti la buonanotte e ti trovavo a rispondere ad interminabili lettere che ti scrivevano persone carcerate, drogate e tutte quelle che cercavano la luce per uscire dal buio. In te intravedevano la forza ed il coraggio per arrivarci. Quanto era bello e straordinario tutto questo; lo capisco oggi molto più di ieri. Sì!”²⁸⁰.

Ida Chiefari ha descritto il suo ruolo nella corrispondenza di Nuccia:

²⁷⁹ La maggior parte delle lettere sono degli anni 1995-1996

²⁸⁰ Vol. 5° Nuccia Tolomeo – Testimonianze – di Lucio Ranieri Doc. 29 pag 63

“Catanzaro 25 marzo 2008

Con questa mia testimonianza desidero precisare qual è stato il mio ruolo nella corrispondenza, che Nuccia aveva intrapreso con molte persone, e soprattutto con alcuni fratelli ristretti, dopo aver iniziato a parlare a radio Maria negli anni 1995-96.

Questa corrispondenza epistolare, molto bella, la faceva con piacere, ma anche con tanta fatica, perché per scrivere bisognava metterle tra le dita la penna e Anna o la zia Elvira facevano scivolare pian piano il foglio. Spesso mi telefonava, invitandomi a scendere da lei per aiutarla a scrivere, sotto dettatura, la risposta alle lettere che riceveva. Questa richiesta me la faceva con tanta grazia e umiltà. Io ben volentieri l’accontentavo. Allora Nuccia chiudeva gli occhi e dalla sua voce flebile scorrevano pensieri, esortazioni e meditazioni profonde, che facevano vibrare il mio cuore di commozione, di tenerezza e di gratitudine verso il Signore. Percepivo che era proprio lo Spirito Santo che parlava attraverso di lei con sapienza e carità.

Quando non mi era possibile recarmi da lei, a volte, anche per telefono mi dettava la risposta alle varie lettere. Queste minute gliele facevo poi recapitare e lei, a suo tempo, le trascriveva per inviarle ai vari destinatari. Una volta scritta la lettera, la minuta era inserita nella lettera ricevuta e conservata in una scatola.

IDA CHIEFARI”

...Possiamo chiederci allora: qual è la ricchezza di grazia che emerge dalla lettura della corrispondenza di Nuccia? Tale ricchezza è evidentissima, perché nelle lettere si percepisce una *umanità* vera, senza nessuna maschera, fatta di passioni e di bisogni, di povertà e di peccato, di fede e di preghiera. Nuccia, umile sorella, accompagnava il cammino doloroso di conversione e di rinascita di questa umanità sofferente. Il carcerato, il drogato, la mamma che trepidava, chi aveva fatto ricorso ai maghi, chi attendeva una grazia, chi voleva essere aiutato con la preghiera, chi le chiedeva un *oracolo*: queste erano le persone che si rivolgevano a Nuccia. Le aprivano i loro cuori con estrema fiducia. Alle lettere si aggiungevano le *telefonate*. Qualcuno telefonava anche quotidianamente. Tutti le chiedevano preghiere, sicuri che lei, tanto vicina a Dio, avrebbe perorato presso *Colui che tutto può* le grazie necessarie. Ma non mancavano anche di chiederle consigli, confessando

le proprie stanchezze e miserie, poiché notavano nelle sue parole una sapienza, che era dono dello Spirito Santo. Nuccia rispondeva a tutti -lo dice lei stessa più volte-, anche a costo di tanta fatica e abnegazione. Era spinta da animo apostolico e dalla speranza di fare un po' di bene.

Le sue risposte erano generalmente concise e dense di contenuti spirituali e morali. Solo con i carcerati a volte si dilungava. Con delicatezza, prudenza e tatto entrava nel vivo dei problemi, evitando facili e sterili saccenze e giudizi affrettati. Quasi sempre iniziava con le parole "Caro ... fratello (sorella) in Gesù e Maria". Questo richiamo a Gesù e a Maria, costituiva il cuore di ogni messaggio. Possiamo affermare con certezza che le sue lettere erano una *cristoterapia* e una *mariaterapia*, per ogni tipo di problemi.

Così scriveva a Liliana, depressa: "Gesù è medico e medicina, buttati tra le sue braccia, sii serena, cerca di essere ottimista, gioisci del tuo Signore e vedrai meraviglie"²⁸¹. La lettera spesso terminava con la benedizione: "*Ti benedico nel nome del Signore*".

Il suo dire era soprattutto un linguaggio esperienziale: parlava di sé con naturalezza, si considerava una *misera creatura*, che aveva conosciuto il dolore e l'aveva affrontato con fede e abbandono nell'amore di Dio, per cui aveva scoperto la piena libertà e la gioia.

La preghiera, i sacramenti, la parola di Dio e l'incontro con qualche gruppo di preghiera (indicava in modo particolare il Rinnovamento nello Spirito²⁸²) erano, per lei, gli strumenti più idonei per fare un'autentica esperienza di Gesù e di Maria nella propria vita di conversione e di fede. Per Nuccia, chi incontra Gesù e Maria cambia radicalmente vita e si apre, con gioia e coraggio, alle responsabilità cui Dio lo chiama. Quanti detenuti hanno testimoniato di avere ritrovato la speranza e il senso della vita nell'incontro con Gesù e con Maria!"

4. TESTIMONIANZE PROCESSUALI SULL'APOSTOLATO A RADIO MARIA ²⁸³

²⁸¹ Vol. 4° Nuccia Tolomeo – Corrispondenza – Doc.17 pag 41.

²⁸² Vol. 4°- Nuccia Tolomeo – Corrispondenza – Doc. 22 pag 62; Doc 58 pag. 137; Doc 89 pag 180.

²⁸³ Risposte alla domanda n. 19 riguardante l'apostolato della SdD a Radio Maria

Quanto affermato finora è confermato e arricchito dalle testimonianze raccolte durante il processo diocesano. Ognuna di esse aggiunge un particolare nuovo. Dall'insieme delle testimonianze emerge la figura della Serva di Dio come una figura dalla fede autentica, robusta, "svettante", granitica, eroica, come l'ha definita più volte l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti²⁸⁴. Ecco le più importanti.

a. Ida Chiefari

"Nel 1989 io, che per motivo di lavoro ero fuori regione, rientrai con tutta la famiglia a Catanzaro. Essendo io un'assidua ascoltatrice di Radio Maria, suggerii a Nuccia di ascoltarla, cosa che fece ben volentieri. Anche di notte ascoltava le catechesi. Approfondiva così la sua fede. Ascoltava Federico Quaglini, conduttore della trasmissione *Il fratello*. Attraverso la signora Maria Spasari, collaboratrice della radio, Nuccia incontrò Federico nel 1994. In quell'incontro Federico rimase affascinato da questa piccola, grande creatura e capì subito di trovarsi di fronte ad un mistero divino. La invitò a collaborare nella trasmissione che lui conduceva il sabato notte. Per circa tre anni Nuccia partecipò alla trasmissione *Il fratello*, facendo interventi anche nella rubrica *Beati gli ultimi*. Così Dio portava a compimento il suo progetto, utilizzandola per il trionfo del suo regno, nonostante la sua forte disabilità. Negli ultimi anni la sua ansia evangelizzatrice era aumentata, era diventata ancora più forte nello spirito e capì che il Signore la usava come strumento per conquistare tanti fratelli a Cristo. Le sue condizioni fisiche andavano sempre di più peggiorando. Di pari passo cresceva in lei l'impeto della carità e il desiderio immenso di annunciare a tutti che Dio è amore misericordioso e compassionevole. I suoi interventi a Radio Maria e la sua testimonianza attirarono a lei tante persone, che accorsero da tutte le parti, qualunque fosse l'età e la loro condizione. Per lei era l'occasione per attirare tutti a Gesù, alla sua Parola e a infondere gioia e speranza. Privilegiava gli ultimi e con i fratelli ristretti aveva intrapreso una corrispondenza epistolare molto bella, che faceva con piacere ma con tanta ... Per i giovani aveva un amore e una predilezione particolare e sempre tramite Radio Maria aveva conosciuto un giovane frate, padre Pino, che amava anch'egli i giovani e desiderava attirare verso la via della salvezza tutti quelli che seguivano le vie più facili, quelle del vizio e della droga. E così una notte, durante la trasmissione *Il fratello*, condotta da Federico, si sono collegati con una discoteca e sono riusciti a suscitare l'interesse di molti giovani, che hanno dialogato con Nuccia e poi hanno buttato in una cesta i loro strumenti di morte, droga, alcolici e hanno pregato insieme il Santo Rosario. Non le fu mai difficile

²⁸⁴ Vol. 5° - Nuccia Tolomeo – Testimonianze – Doc. 3 pag. 11; Doc. 58 pag 101; Doc. 75 pag 133: "Fede autentica, robusta, svettante, granitica, eroica; pag 134.

portare agli altri Gesù, perché con l'immediatezza del suo linguaggio, la sua grande maturità, il suo viso sereno, pacato e le sue capacità di donazione arrivava ai cuori di tutti e suscitava l'adesione al Maestro. Per mezzo di Radio Maria la sua voce, seppur flebile, aveva valicato l'Italia per arrivare oltre oceano. Riceveva telefonate da tutte le parti d'Italia e nonostante la tosse le sconquassasse il petto e avesse grande difficoltà a respirare, rispondeva a tutti e non aveva mai l'aria stanca o triste. Le crisi erano frequenti e bisognava aiutarla a respirare con l'ossigeno. Il Signore era la sua forza. Tanta era la corrispondenza che le arrivava e a tutti voleva dare una risposta di coraggio e di speranza in Colui che tutto può. Era sostenuta dall'amore. Aiutava e incoraggiava tutti coloro il cui coraggio ferito aveva bisogno di un appoggio, di uno stimolo, di un faro. .. Ho letto, riletto e meditato il suo testamento spirituale, un capolavoro di grande fede, semplice ma radicata in Cristo. Si avverte l'acquisizione di un bagaglio sapienziale divino che è stato frutto di un ascolto docile e assiduo della voce dello Spirito Santo che fu sempre il suo Maestro interiore"²⁸⁵.

b. Anna Chiefari

“Erano i primi mesi del 1994 quando il conduttore di *Radio Maria*, Federico Quaglini, accompagnato da Maria Spasari, responsabile diocesana dei gruppi di preghiera di San Padre Pio, venne a trovare Nuccia. Lei aveva espresso a Maria il desiderio di incontrare Federico. Maria con il marito Mimmo curavano i collegamenti radio tra la provincia di Catanzaro e radio Maria. In quella circostanza Federico invitò Nuccia a fare degli interventi in radio il sabato notte durante la trasmissione *Il fratello*, in cui ci si rivolgeva soprattutto ai carcerati, ai giovani, ai sofferenti. Iniziò così una collaborazione che durò fino alla morte. Tantissime persone volevano mettersi in comunicazione telefonica o epistolare con lei. Nuccia diede a Federico il permesso di dare a coloro che glielo chiedevano l'indirizzo e il numero telefonico. Ogni giorno arrivavano più lettere alle quali Nuccia con l'aiuto soprattutto di Ida cercava di rispondere sempre. Anche a notte fonda Nuccia trascriveva in bella copia le lettere che aveva dettato a mia sorella Ida. La mattina venivano spedite. Il telefono è stato l'altro mezzo con cui a tutte le ore Nuccia comunicava, ascoltava e consolava tanti disperati, soprattutto mamme e carcerati. Invitava tutti ad affidare a Gesù e alla Madonna le loro pene. Assicurava la sua preghiera e inviava il suo angioletto, a cui aveva dato nome *Sorriso*. L'ultimo anno della sua vita chiese a Gesù il dono di un secondo angioletto, al quale diede nome *Tenerezza*. Nuccia aveva tanta difficoltà a parlare. Purtroppo c'erano persone che mettevano a dura prova la resistenza di Nuccia; alcune erano depresse. A volte la invitavamo a desistere, ma lei diceva: “Hanno bisogno”, “Dio mi aiuterà”, “Sarebbe mancanza di carità”. I carcerati erano i suoi prediletti. Con almeno una decina di essi iniziò

²⁸⁵ Summarium – Risposta di Ida Chiefari alla domanda num. 19 dell'Inter. (Radio M.)

un'intensa corrispondenza. Li salutava anche durante la trasmissione radiofonica. Ricordo la fatica e la passione che metteva nel preparare i messaggi che si concludevano sempre con una preghiera e i saluti. Stabilito il tema, Nuccia iniziava a scrivere su foglietti di carta i pensieri che le venivano. Quando pensava che fosse venuto il momento, iniziava a raccogliere i pensieri in forma unitaria. Questa bozza di messaggio la leggeva a chi le poteva dare qualche suggerimento grammaticale e stilistico. L'aiutava in questo Isa Colosimo, Anna Iacopetta, Rosa Levato e mia sorella Ida. Fatte le correzioni, riscriveva il messaggio in bella copia. Una fatica immensa. Nel fare questo io dovevo spesso avanzare il foglio o porgergli la penna. I suoi messaggi erano rivolti soprattutto ai poveri, per i quali Federico, su suo consiglio, aveva aperto la rubrica: *Beati i poveri*. Nei messaggi Nuccia parlò di tutto e si rivolse a tutti. Ai carcerati inviò due meravigliosi incoraggiamenti carichi di speranza e tanti saluti durante i collegamenti. Amava teneramente i giovani e ad essi rivolse, pure, più messaggi. Si mise in contatto con i giovani delle discoteche attraverso un giovane sacerdote, don Pino. Durante una trasmissione i giovani furono invitati a liberarsi di ciò che poteva fare loro male. Parlò anche ai giovani già drogati delle *Comunità Cenacolo* di Suor Elvira. Invitò una mamma, Lina di Napoli, che stava per abbandonare la famiglia, a desistere dal suo progetto. Rispose per radio a due lettere drammatiche, di una prostituta e di un padre che aveva ucciso i suoi tre figli. Fece un messaggio *sulla speranza*, un altro *sul perdono*, un altro *contro la cultura di morte*, un altro *sull'amore alla chiesa e sulla necessità di obbedire al papa e ai pastori*. Proclamò, inoltre, le sue convinzioni di fede e rifletté sui temi liturgici. Parlò più volte del Natale, della Pasqua, della Pentecoste, della Preghiera, del Preziosissimo Sangue, della Madonna, dell'adorazione alla Croce, su Santa Maria Goretti e la necessità della purezza. Fece anche, su invito di Federico tre messaggi autobiografici, una riflessione di fede su un momento in cui stava per morire a causa di un edema polmonare. Fece, inoltre, un messaggio *sulla vita come dono*. Parlò anche due volte sulla tema della *gioia nella sofferenza*. Difficile ricordare tutti i messaggi. Lo scritto più importante è, però, il *Testamento spirituale*. Esso è stato letto da Federico a Radio Maria il giorno delle esequie. Era stato registrato da Maria Spasari dalla voce di Nuccia il 31 gennaio 1996 e dopo la sua morte più volte fu mandato in onda a Radio Maria. Il Testamento spirituale, ricco di contenuti e di testimonianza, è un vero vangelo, racconta lo spirito di Nuccia. Le fede, per lei, è il dono più importante che ha ricevuto da Dio. Loda il Signore per il dono dell'immobilità, dice il suo amore per la natura, parla della sua vocazione al dolore e termina invitando tutti a ricordarla sorridendo con lei²⁸⁶.

²⁸⁶ Summarium – Risposta di Anna Chiefari alla domanda num. 19 dell'Inter.(Radio M.)

c. Maria Scalzi in Spasari

“Fui io a fare incontrare Nuccia e Federico Quaglini, conduttore di Radio Maria. Dovendo egli venire a Catanzaro, pensai che era il caso che Federico vedesse questa creatura di Dio, come era combinata, come era sofferente e con quale fede pregava e accettava la volontà di Dio. Sarebbe stata una cosa meravigliosa. Con Federico andammo da Nuccia e lui rimase molto entusiasta, al punto che stabilì un certo rapporto telefonico ed epistolare con lei. Iniziò così l'avventura evangelizzatrice di Nuccia a Radio Maria.

Quando registrai il testamento ad un certo punto lei si commosse e mi commossi anch'io. Dopo la morte di Nuccia mettemmo più volte in onda con Federico la registrazione del testamento spirituale. Esso è un vangelo vivo, un inno alla fede, alla bellezza della natura, alla vita e all'amore di Dio e del prossimo. Si chiude con l'invito a sorridere sempre e con la benedizione di Nuccia nel nome del Signore. Lo scopo del suo impegno in Radio era quello di *evangelizzare*. Con il telefono e con le lettere tantissime che scriveva, soprattutto ai carcerati, *annunciava Gesù e Maria*. Mentre mi trovavo da lei assistetti ad alcune telefonate di ascoltatori di Radio Maria e anche a quella di un carcerato”²⁸⁷.

d. Teresa Procopio

“Nel 1994 Federico Quaglini, conduttore di Radio Maria, venne a Catanzaro e tramite Maria Spasari incontrò Nuccia. Io ero là. Da quel momento iniziò quella sua collaborazione con Federico che fu feconda di tanto bene. Io, considerata l'ora tardi in cui Nuccia trasmetteva, non la potevo ascoltare, ma leggevo i suoi messaggi scritti. La notte di Natale del 1995 io ero presente quando trasmettemmo il Rosario in diretta a Radio Maria dalla casa di Nuccia. Accompagnavo la signora Maria Spasari che manovrava gli strumenti; c'era anche Elisa Pizzi con il violino.

Nuccia mi parlava della sua azione apostolica a Radio Maria: era felicissima di poter annunciare il messaggio evangelico agli ultimi e ai carcerati, che amava in modo particolare. Di tutto quello che lei ha fatto nella sua vita, parlare a Radio Maria è stata la cosa che più ha apprezzato. So, inoltre, che Nuccia ha risposto a tante lettere di carcerati e di altre persone. Oltre le lettere, il telefono è stato un altro mezzo per evangelizzare e consolare. Io ho assistito a tante telefonate. Degli scritti di Nuccia ha un valore unico il suo Testamento Spirituale, che io ho conosciuto, letto e condiviso per i suoi contenuti meravigliosi”²⁸⁸.

²⁸⁷ Summarium – Risposta di Maria Scalzi alla domanda num. 19 dell'Inter. (R.Mar.)

²⁸⁸ Summarium – Risposta di Teresa Procopio alla domanda num. 19 dell'Inter. (R.Mar.)

e. Cristina Iannuzzi

“Dal 1994 fino alla morte zia Nuccia ha collaborato con Radio Maria. Parlava la sera. Quando scriveva i messaggi e io mi trovavo da lei, mi leggeva qualche frase e mi chiedeva consiglio. Stesse richieste le rivolgeva a zia Ida, a zia Isa Colosimo, a Rosetta Levato e a chi poteva darle un contributo nell’elaborare un pensiero, per renderlo più chiaro. Sentiva forte il bisogno di essere aiutata nell’elaborare i messaggi. Aveva un modo umile e garbato nel chiedere aiuto che non era facile negarglielo. Ogni indicazione l’accoglieva con gratitudine, ma era sempre lei che faceva l’ultima redazione del messaggio. Molti dei radioascoltatori le telefonavano o le scrivevano, soprattutto carcerati. A tutti, anche se con immensa fatica fino a notte fonda, zia Nuccia rispondeva indicando Gesù e Maria gli unici che avrebbero potuto dare l’aiuto necessario. Ho letto il *Testamento Spirituale*, un gioiello di spiritualità”²⁸⁹.

f. Rita Rocca

“Nel 1994 Nuccia conobbe Federico Quaglini, conduttore di Radio Maria, che la invitò a partecipare con collegamenti via telefono in diretta nella sua trasmissione “Il Fratello”. Tanti furono gli interventi e i messaggi di Nuccia in due anni e mezzo di collaborazione. E tantissime furono le lettere che ricevette da tutta l’Italia, alle quali rispondeva sempre, chiedendo l’aiuto della cugina Ida Chieffari. Le persone rimanevano affascinate dalle sue testimonianze e dalla sua voce che riusciva ad arrivare al cuore di tutti. Io e mio marito molto spesso rimanevamo svegli fino a notte fonda per registrare la trasmissione ed eravamo molto contenti dei consensi e dalle manifestazioni d’affetto che riceveva da parte di tanti. Iniziò pure ad avere anche scambi di lettere con i fratelli “ristretti”, come soleva chiamare lei i carcerati. Per tutti aveva parole di consolazione e di speranza. Molte volte assistetti a telefonate dei genitori di questi ragazzi che la chiamavano per ringraziarla per l’affetto che dimostrava nei confronti dei loro figli. La famiglia di uno di questi fratelli venne pure a casa di Nuccia per conoscerla e ringraziarla personalmente. Lei era molto contenta di rendersi utile e di consolare sia i carcerati che le loro famiglie, anche se questo le costava una fatica enorme a causa della sua grave malattia che giorno dopo giorno progrediva fino a toglierle il respiro. Molte volte quando lei faticava a respirare e qualcuno la chiamava al telefono io le consigliavo di non rispondere, ma lei mi faceva cenno di avvicinarle la cornetta del telefono perché il Signore le avrebbe dato la forza di parlare.

Ho letto moltissime volte il suo testamento spirituale e ogni volta mi emoziona tanto, perché mentre lo leggo la rivedo e ripenso alla sua saggezza,

²⁸⁹ Summarium – Risposta di Cristina Iannuzzi alla domanda num. 19 dell’Inter.(R.M).

alla sua dedizione nei confronti del prossimo e al suo amore per Gesù e per la “croce”, accettata come un dono di Dio per gli altri”²⁹⁰.

g. Elisa Pizzi

“Nuccia era molto entusiasta di Radio Maria; la sua collaborazione con la radio la viveva come una missione. Conobbi Federico Quaglini, il conduttore della radio, quando venne a trovare Nuccia la prima volta. Poi venne una seconda volta. Non so esattamente come è iniziato questo rapporto. Sicuramente Federico le chiese se lei volesse dare testimonianza nel suo programma del sabato sera “Il fratello”. Nuccia mi disse che Federico le aveva chiesto di parlare ai carcerati e lei considerò questo invito come una sorta di incarico; ne era molto entusiasta.

Nuccia viveva in modo intenso il rapporto con Radio Maria: pensava cosa avrebbe dovuto dire, pregava tanto, mi chiedeva consigli, mi diceva l’argomento che trattava la sera. Viveva questa esperienza con grande entusiasmo. Riceveva tante telefonate, scriveva, aveva tante corrispondenze. Tante volte era Anna che le reggeva la cornetta, perché lei non ce la faceva a reggerla e riceveva molte telefonate.

I messaggi fatti a Radio Maria lei li faceva da sola, ma con umiltà chiedeva anche l’aiuto di tutti, specialmente di Isa Colosimo. Li scriveva con il suo pugno, con grande fatica. Ricordo che un giorno mi disse che voleva iniziare una sorta di Testamento Spirituale, disse di aver fatto una lunga riflessione e che si stava preparando. Mi disse: “L’olio della lampada sta per finire”. Lei me ne parlava, mi diceva cosa avrebbe voluto scrivere. Diceva che voleva comunicare agli altri la grande grazia che aveva ricevuto dal Signore, la fede, che si riteneva una donna fortunata per aver condiviso la croce con il Signore Gesù, per avere incontrato noi e tante altre persone, di poter parlare di Gesù, di aver vissuto la sua malattia in un certo modo.

Lei riceveva tantissime lettere e a tutte rispondeva con gioia, ma anche con tanta fatica”²⁹¹.

h. Altre testimonianze (Radio Maria)

“Un giorno le suggerii di ascoltare Radio Maria. Rimasi quasi incredula quando mi disse che avrebbe tanto voluto, ma non poteva, perché non possedeva una radio. Così le regalai molto volentieri una mia radiolina”²⁹².

“Dal 1994 fino alla morte, ho assistito a varie telefonate da tutta Italia. Nuccia riceveva tante lettere e a tutte rispondeva con gioia, ma quanta

²⁹⁰ Summarium – Risposta di Rita Rocca alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.Mar.)

²⁹¹ Summarium – Risposta di Elisa Pizzi alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.Mar.)

²⁹² Summarium – Risposta di Anna Rotundo alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.Mar.)

sofferenza per scrivere! La corrispondenza con i carcerati la curava tantissimo; mi invitava ad ascoltare le lunghe lettere di risposta, chiedendomi con umiltà anche consigli sulla stesura”²⁹³.

“La sua casa fu sempre più centro di accoglienza e di preghiera e Radio Maria fu lo strumento scelto da Dio per diffondere la voce di Nuccia che portava fede, speranza e carità ai piccoli, ai deboli, ai poveri e ai bisognosi”²⁹⁴.

“Assistetti a diverse telefonate che provenivano da tutta Italia. Le persone le chiedevano preghiere e le presentavano le loro pene per un consiglio e un conforto, poiché vedevano in lei una donna di Dio. Io non l’ho mai ascoltata a Radio Maria a causa dell’ora tardi quando parlava. Ho letto il testamento spirituale di Nuccia. In esso Nuccia ha espresso le linee spirituali della sua vita. Mi ha impressionato quello che ha detto: *“Ti ringrazio in modo particolare per il dono dell’immobilità”*... Io, che sono un’ammalata oncologica e che sto facendo la chemioterapia, trovo negli insegnamenti di Nuccia tanto conforto e luce per accettare e offrire al Signore la mia malattia”²⁹⁵.

“So che era in corrispondenza con molti e riceveva tante telefonate da persone che vedevano in lei una donna di Dio capace di dare tanta consolazione. Ho letto il suo testamento spirituale, un vero vangelo di grazia. Ho dedotto che Nuccia è stata, nella sua umiltà e semplicità, strumento eletto del Signore ed esempio luminoso di vita cristiana”²⁹⁶.

“So quanto bene Nuccia ha fatto con i suoi messaggi a Radio Maria. Con tanti suoi ascoltatori ha avuto un intenso scambio epistolare e alcuni pure le telefonavano. Quando io ero da Nuccia ho assistito a diverse telefonate, provenienti da tutta Italia”²⁹⁷.

“Ho seguito Nuccia quando parlava a Radio Maria. Andando da lei, leggevo o ascoltavo i messaggi che inviava tramite la radio. Ero sempre attaccata a Nuccia, perché notavo in lei tanta sapienza. Ascoltavo anche tante telefonate che arrivavano da parecchie parti d’Italia, da Napoli, da Roma... per chiedere preghiere e per consigli. Nuccia scriveva anche lunghe lettere ai carcerati, con i quali aveva un rapporto quasi privilegiato. Ho letto il suo testamento spirituale: è un gioiello di spiritualità che sta facendo tanto bene”²⁹⁸.

²⁹³ Summarium – Risposta di Emilio Rinaldo alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.Mar.)

²⁹⁴ Summarium – Risposta di Lia Codispoti alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.Mar.)

²⁹⁵ Summarium – Risposta di Antonia Sorrentino alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.M)

²⁹⁶ Summarium – Risposta di Italia Guerra alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.M)

²⁹⁷ Summarium – Risposta di Silvana Mottola alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.M)

²⁹⁸ Summarium – Risposta di Bianca Bianco alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.M)

“Io ero presente quando Federico Quaglini, conduttore di radio Maria, venne a trovare Nuccia per la prima volta verso i primi mesi del 1994. Ho avuto la sensazione che era un uomo buono. Egli le fece la proposta di essere sua collaboratrice nei suoi programmi radiofonici a favore dei carcerati e degli ultimi. Nuccia ne fu entusiasta. Questa collaborazione legò Federico e Nuccia con grande stima reciproca. In seguito agli interventi a Radio Maria, Nuccia iniziò una grande corrispondenza con tante persone, soprattutto con i carcerati, ed erano tante le telefonate da tutta Italia per chiederle conforto, preghiere e consigli. Le risposte alle lettere erano di suo pugno. Poiché queste erano tantissime, a volte Nuccia si faceva aiutare da Ida. Ad essa dettava le risposte e poi lei, a suo tempo, soprattutto di notte, le trascriveva. Prima di scrivere, però, invocava lo Spirito Santo. Forse anche per questo le sue lettere avevano un certo peso sulle persone. Nella testimonianza ho scritto: “Quante notti, finivo di lavorare e passavo a darti la buonanotte e ti trovavo a rispondere ad interminabili lettere che ti scrivevano persone carcerate, drogate e tutte quelle che cercavano la luce per uscire dal buio ed intravedevano in te la forza ed il coraggio per arrivarci. Quanto era bello e straordinario tutto questo: lo capisco oggi molto più di ieri. Sì!”²⁹⁹”

“Nel 1994 Nuccia intraprese un rapporto di collaborazione con Radio Maria, intervenendo con dei messaggi in una trasmissione condotta da Federico Quaglini, “Il Fratello”, che andava in onda ogni Sabato alle 23 ed era rivolta in particolare ai detenuti e alle loro famiglie. Viste le sue condizioni fisiche, è per me inspiegabile come riuscisse a rimanere sveglia fino alle tre di notte. Furono tantissime le persone afflitte che, avendo conosciuto il suo numero di telefono, iniziarono a telefonarle. Le raccontavano le situazioni più disparate verso le quali lei riusciva a trovare sempre le parole giuste per rassicurarle ed infondere fiducia e speranza. Riceveva anche tantissime lettere e rispondeva a tutte. Rammento di una donna anziana che le scriveva e le telefonava da Roma alla quale lei, affettuosamente, quasi fosse divenuta ormai di famiglia, amava rivolgersi con l’appellativo di “nonna Maria”. Quando Nuccia pensò di scrivere il suo testamento spirituale, mi chiese di leggerlo per verificare la presenza di errori e per chiedermi un parere che, ovviamente fu molto positivo giacché ciò che lessi era chiaramente stato scritto da una mente illuminata e da un cuore traboccante dell’amore di Dio”³⁰⁰.

“Ho seguito tutto il periodo della collaborazione di Nuccia con Radio Maria. Vedevo le lettere e le telefonate che arrivavano in quella casa. A tutti Nuccia desiderava rispondere, specialmente ai carcerati. Li aveva proprio a cuore. Ad

²⁹⁹ Summarium – Risposta di Lucio Ranieri alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.M)

³⁰⁰ Summarium – Risposta di Rosa Levato alla domanda num. 19 dell’Inter. (R.M)

alcune lettere arrivate dopo la morte ho risposto anch'io e poi quelle lettere, purtroppo, le ho buttate.

I messaggi a radio Maria Nuccia li sottoponeva a chiunque volesse aiutarla a correggerli. Essendo lei un'autodidatta, era un po' insicura nello scrivere, aveva il timore che ci potessero essere degli errori. Con umiltà chiedeva aiuto, anche se in realtà lei scriveva abbastanza correttamente. Isa Colosimo, ma non solo lei, è stata molto vicino a Nuccia in questa opera di correzione o di redazione. Isa le dava serenità e sicurezza dal punto di vista formale. Alla fine, fatte le piccole correzioni, Nuccia era felice di aver formulato il messaggio che rispondeva al suo sentire. Ho letto il suo testamento spirituale, uno scritto molto carico di valori umani e cristiani³⁰¹.

“Dal 1994 fino alla morte Nuccia ha collaborato con Federico Quaglini a Radio Maria ad evangelizzare soprattutto i più poveri e in modo particolare i carcerati. Era diventata una conduttrice radiofonica e da quella trasmissione del sabato notte i contatti di Nuccia si sono allargati un po' a tutti i posti e i luoghi dove Radio Maria si può ascoltare. So che appena Federico tramite la Radio diede la notizia della morte di Nuccia, siamo stati invasi da telefonate e telegrammi da tutto il mondo. E' stato molto commovente accorgerci che tutte quelle persone, malati, carcerati e semplici ascoltatori, sentissero tanto la mancanza di Nuccia. Ho letto il testamento spirituale di Nuccia. Quanto bene ha fatto e sta facendo questo scritto certamente colmo di fede e di virtù. L'ultimo richiamo: “Sorridete sempre”³⁰²!

“Nuccia dal 1994 fino alla morte parlò a Radio Maria. Ne era entusiasta e molto contenta. Voleva molto bene a Federico, il conduttore di Radio Maria. La sua radio era sempre sintonizzata su Radio Maria. Tante persone, ascoltando i suoi messaggi, iniziarono un rapporto epistolare con lei oppure le telefonavano per ricevere un consiglio o un conforto. Io ho assistito a delle telefonate. Una volta mi fece vedere una lettera che ricevette da un detenuto con cui lei era in corrispondenza. So che tanti ascoltatori di Radio Maria la cercavano per dire le loro sofferenze, mentre lei testimoniava la sua fede immobile nel suo letto o seduta sul suo seggiolone. Negli anni in cui parlò a Radio Maria ebbe una corrispondenza con nove detenuti. Con ognuno di essi scambiò almeno dieci, dodici lettere e qualcuna me la fece anche leggere.

Ho letto il testamento spirituale di Nuccia, è bellissimo. L'ho letto e riletto per lungo tempo. Ho letto anche i suoi messaggi, soprattutto quelli autobiografici. Nel parlare di sé stessa usava una grande umiltà, non si è mai elevata ad oratrice, mai saccente³⁰³.

³⁰¹ Summarium – Risposta di Teresa Chiefari alla domanda num. 19 dell'Inter. (R.M).

³⁰² Summarium – Risposta di Silvana Chiefari alla domanda num. 19 dell'Inter. (R.M).

³⁰³ Summarium – Risposta di Vittoria Albano alla domanda num. 19 dell'Inter. (R.M).

“Quando Nuccia incominciò a parlare a radio Maria e io la sentii, effettivamente rimasi sbalordita. Mai, nel sentire i suoi commenti e le sue testimonianze e nel leggere i suoi scritti, avrei pensato che potessero essere usciti da quella bocca e da quella penna. Mi resi conto che lei aveva una santità così elevata e allo stesso tempo molto nascosta dalla sua modestia. In seguito a Radio Maria ebbe una robusta corrispondenza con tante persone, soprattutto carcerati. E tantissime furono le persone che le telefonavano. A tutti Nuccia indicava Gesù e Maria. Ho letto il testamento spirituale: un vero vangelo della lode e del sorriso”³⁰⁴.

“Nel 1994 Nuccia iniziò a collaborare con Radio Maria. In precedenza, Nuccia non conosceva la radio. Io gliene parlai e la invitai a collegarsi. Ascoltava il programma di Federico Quaglini il sabato notte. Avrebbe voluto incontrare Federico e questo incontro fu possibile attraverso la signora Maria Spasari. Iniziò, quindi, la collaborazione con Federico. Ogni mese sceglievano un tema e Nuccia lo doveva sviluppare per la data concordata. Lei ne parlava con me e io collaboravo in pieno con lei a sviluppare il tema, partendo dalla parola di Dio. Alla fine Nuccia copiava il messaggio che avrebbe letto a radio Maria. Io e lei eravamo diventate intime; quasi leggeva dentro di me e io leggevo dentro di lei. Dio mi ha dato la grazia di poterla aiutare a testimoniare al mondo, attraverso radio Maria, un messaggio di speranza a tante anime tristi. E questo messaggio è stato una profezia di vita e d’amore per tante anime altrettanto sofferenti, particolarmente efficace perché nasceva da una esperienza di sofferenza vissuta con fede cristiana. Nuccia, in sintesi, ha annunciato che la sofferenza è dono di Dio che è Amore e sua pedagogia. Con infinito piacere ho aiutato Nuccia a lanciare il suo messaggio evangelico. Avendo lei solo la quinta elementare, con umiltà mi aveva chiesto aiuto. Io le davo sicurezza. Come negarle questo aiuto? Il messaggio che lei leggeva io l’ascoltavo sempre per radio e gioivo per l’immenso bene che operava. Iniziarono ad arrivare a Nuccia una valanga di lettere e di telefonate, soprattutto di carcerati. Ad aiutare Nuccia a rispondere a queste lettere fu soprattutto mia cognata Ida Chiefari”³⁰⁵.

“Dal 1994 fino alla morte Nuccia parlò a Radio Maria. Di sera qualche volta quando lei parlava io ero là. I suoi messaggi era espressioni di saggezza. Pertanto, Nuccia ricevette tante lettere dagli ascoltatori di Radio Maria. A tutte lei rispondeva, soprattutto la notte. In modo particolare con i carcerati Nuccia aveva un rapporto epistolare molto intenso. Decine e decine di lettere, anche abbastanza lunghe, per infondere speranza e incoraggiamento. Ma anche con il telefono Nuccia faceva tanto bene. Quante volte ho assistito a queste telefonate”³⁰⁶.

³⁰⁴ Summarium – Risposta di Maria Spatolisano alla domanda num. 19 dell’Inter.(R.M).

³⁰⁵ Summarium – Risposta di Luisa Colosimo alla domanda num. 19 dell’Inter.(R.M).

³⁰⁶ Summarium – Risposta di Saverio Rotundo alla domanda num. 19 dell’Inter.(R.M).

5. LA MORTE DELLA SERVA DI DIO:
OMELIA DI PADRE PASQUALE NELLE ESEQUIE – 28 GENNAIO 1997

Per comprendere la ricchezza spirituale del momento estremo della vita della nostra Serva di Dio, ossia della sua morte, abbiamo pensato di riportare l'omelia del celebrante le esequie e la sintesi delle testimonianze processuali di coloro che l'hanno assistita nel suo transito e hanno partecipato alle sue esequie.

“Fratelli e sorelle, è un momento di ringraziamento questo, di ringraziamento al Signore per averci dato la sorella Nuccia, che è stata un grande dono per la sua famiglia, per la comunità parrocchiale, per la chiesa tutta e per tanti fratelli che in questo momento avrebbero desiderato essere qui presenti, per tutto il bene che hanno ricevuto con semplicità, ma anche con forte intensità, da questa sorella. E' un momento di ringraziamento al Signore, ma è anche un momento di festa, perché Nuccia entra nel cielo, incontra il suo Gesù, il Padre, lo Spirito Santo, incontra Maria, incontra la mamma, il papà e tanti amici. E' inoltre un momento di suffragio: vogliamo presentare la sua bella anima al Signore, perché la purifichi e la renda sempre più splendida.

Ringrazio Don Franco, che ha voluto che celebrassi io le esequie di Nuccia: è una grande grazia, come è stata una grazia avere incontrato sei anni addietro Nuccia, un incontro quasi casuale, ma da allora è iniziato un colloquio, una intimità con Nuccia che, bontà sua, ha voluto fossi la sua guida spirituale. M'aveva telefonato cinque giorni addietro; proprio venerdì, il giorno della sua morte, desiderava che celebrassi in casa sua. Venivano degli amici dalla Sicilia e desiderava la Santa Eucaristia. Il Signore ha voluto che fosse lei a celebrare questa eucaristia, entrando nella gloria del Padre, per ricevere il premio della sua fedeltà.

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto” (Giov.12,24). E Nuccia ha prodotto molto frutto, proprio perché ha vissuto la sua debolezza, la sua fragilità, la sua impotenza umana in intimità con Gesù sulla croce.

“E' venuta l'ora; glorifica il Figlio tuo, affinché il Figlio glorifichi Te”! (Giov. 17,1). L'ora di cui parla Gesù è l'ora del Calvario, l'ora

della croce. Gesù associa il tema della gloria al tema della croce. Nuccia morendo, celebrando questa eucaristia (rendimento di grazie), riceve la gloria, partecipa alla gloria di Cristo Risorto.

“Dov’è abbondata la debolezza, è sovrabbondata la grazia”! (Rom. 5,20). Nuccia, la conoscevamo tutti, era la sofferenza in persona! Tutta la vita passata lì su una sedia a rotelle, ma conosciamo anche quanto la grazia ha operato in lei: quante persone qui presenti hanno ricevuto da una parola di Nuccia conforto, speranza! Quanti pianti sono stati asciugati! Quante lacerazioni sono state sanate! Non solo da Catanzaro, da tutta Italia si ricorreva a lei. Ogni volta che io ero con lei, c’erano sempre quelle tre o quattro telefonate che venivano da Palermo, da Milano, da Brescia... e le lettere che riceveva, ...e le conversioni che il Signore operava attraverso la testimonianza semplice di Nuccia. La signora Maria Spasari subito dopo dirà qualche cosa sull’apostolato che Nuccia ha compiuto a Radio Maria. Anche questa sera, nel programma di Federico, a mezzanotte circa, sarà letto il suo messaggio: una preghiera, in cui si immola, si offre totalmente al Padre per i lontani, per coloro che non vanno incontro a Dio, per coloro che vivono situazioni di difficoltà. Lei si immola, si abbandona in Dio e invita tutti con la sua flebile voce a trovare nel Signore la risposta ai loro problemi.

“Ti ringrazio, o Padre, che hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mat.11,25). Come è vera questa preghiera di Gesù! Nuccia viveva questa infanzia evangelica e, proprio per questo, era stata toccata dalla grazia.

Credo che la testimonianza più bella, che lei ci dava, era il suo sorriso, quel sorriso che era di una semplicità incredibile, inimmaginabile, incomprensibile da un punto di vista umano. Normalmente quando ci manca qualcosa, ci elettrizziamo, a lei mancava tutto o quasi tutto,... non certamente l’affetto dei suoi cari. Con grande abnegazione, Anna, i nipoti, tutti i suoi cari e tanti di voi amici, con quanta cura avete assistito Nuccia. Lei aveva quel sorriso, quella gioia di vivere, ma anche quei valori spirituali, che erano di una ricchezza sovrabbondante. Lei, che secondo i canoni della bellezza non aveva niente, era la bellezza, perché in lei si rifletteva la bellezza di Dio: nei

suoi occhi, nella sua voce, nel suo cuore c'era la ricchezza di Dio, la presenza di Maria, la tenerezza della sorella.

Certo è la Chiesa che deve canonizzare i santi, ma non vi nascondo che la prima riflessione che ho fatto, appena l'ho vista morta, è stata questa: è morta una santa. Da ieri ad oggi mi sono trovato nella mia vita sacerdotale in tre situazioni dolorosissime, comprendevo la mia inefficienza, ho pregato, ho detto la mia parola semplice e nel profondo del cuore ho invocato Nuccia. "Tu che sei in questo momento accanto al Signore, ora puoi, prega, offri il tuo "sorriso"(il suo angioletto aveva questo nome) al Padre, perché usi la sua misericordia". Questa preghiera, che ho fatto io, fatela anche voi nella vostra giornata, e nei momenti tristi ricordate il suo sorriso, la sua accoglienza, la sua delicatezza, la sua sensibilità, la sua squisitezza, anche umana. Amen"³⁰⁷.

6. TESTIMONIANZE PROCESSUALI SUL PIO TRANSITO DELLA SERVA DI DIO³⁰⁸

i. Ida Chiefari

"Il suo declino era visibile, fisicamente era molto dimagrita, il male l'aveva consumata, ma nonostante tutto continuava ad amare la vita, ad essere serena e sorridente verso tutti, verso tutti coloro che venivano a trovarla, a farle compagnia, a pregare con lei. Nel fare tutto ciò si rifugiava in Gesù e Maria. Rimase fino alla fine abbracciata alla Croce; non se ne distaccò mai, specialmente negli ultimi tempi. Amava la croce che era ben piantata nel suo cuore. Portò a termine il suo cammino con la certezza che Dio, nel quale aveva posto la sua fiducia, non l'avrebbe mai abbandonata. Offrì tutto il suo calvario per la salvezza dell'umanità. Il volto emaciato, pallido, rivelava l'asprezza del suo soffrire. Era un'icona dell'amore sofferente. Moribonda, era ormai di una magrezza estrema; il suo volto appariva dolce e tranquillo. Ci accompagnava nella preghiera e nel canto mentre si alternavano momenti di lucidità a momenti di coma. Noi eravamo tutti intorno al suo letto. Ricordo che in un momento di lucidità aprì gli occhi, ci guardò ad uno ad uno sorridendoci e quando posò lo sguardo su Gabriele una lacrima le scivolò sul viso. Volle ricevere Gesù e si preparò così al supremo incontro con il suo Salvatore. Gli fu amministrata l'Unzione degli Infermi da don Sergio. Una grande pace regnava in quella camera, anche se non potevamo nascondere il nostro dolore e le nostre lacrime.

³⁰⁷ Vol. 5° Nuccia Tolomeo – Testimonianze –Doc. 1 pag .4-6

³⁰⁸ Risposte dei testi alla domanda num. 20 riguardante la morte della Serva di Dio.

Dopo tre giorni di coma il respiro si fece sempre più affannato, le mani continuavano a stringere la sua piccola corona e fu l'inizio della vera vita che si schiude all'eternità. I funerali si svolsero nella Chiesa di Catanzaro Sala dove aveva ricevuto il Battesimo, l'Eucarestia e la Cresima. Venne accolta da una grande folla, parenti, amici, conoscenti, suore. Per sua volontà venne celebrata la Santa Messa accompagnata dall'Alleluia, da suoni e canti gioiosi. Le sue spoglie furono benedette dai suoi sacerdoti padre Pasquale Pitari, don Sergio Iacopetta e il parroco don Franco Bruno. Fu sepolta per sua volontà nella terra. Senza alcun dubbio fu una creatura eccezionale che nell'ordinario fu straordinaria: trasformò il suo sì in un alleluia³⁰⁹!

j. Anna Chiefari

“Durante la notte del 22 gennaio Nuccia si sentì male. L'amica Anna Iacopetta accorse al suo capezzale e ascoltò le sue ultime parole: “Voglio Gesù”. Erano circa le 5 del 23 gennaio. Ella chiamò immediatamente il fratello Don Sergio che le diede il viatico e l'unzione degli infermi. Era tanto deperita e aveva grande difficoltà sia di cibarsi e sia di respirare. Tutta la giornata del 23 Nuccia fu in coma. La notte del 23 l'abbiamo vissuta come una veglia di preghiere. Abbiamo anche cantato. La mattina del 24 gennaio 1997 alle ore 7 dopo circa 26 ore di coma Nuccia morì. Era venerdì, giorno che ricorda la morte di Gesù. Di venerdì era anche nata, il venerdì santo del 1936. Quel giorno doveva venire da Taormina l'amica Antonella Cingari, a cui Nuccia aveva chiesto di cucirgli, come veste della sua sepoltura, una veste simile a quella della Beata Madre Teresa di Calcutta. Nuccia la domenica precedente aveva telefonato a Padre Pasquale invitandolo a celebrare una S. Messa in casa per quella circostanza. Quel giorno invece Gesù la portò con sé. Antonella Cingari, saputo che Nuccia non stava bene, durante la notte preparò la veste che Nuccia le aveva ordinato. Il corpo di Nuccia, vestito di tale veste bianca (sahari), posto in una bara bianca, fu esposto alla venerazione degli amici. La veglia fu una preghiera ininterrotta. L'indomani sabato, verso le 15,30, tra tanta gente, che venne anche da Taranto, dalla Sicilia, dal Nord Italia, la sua guida spirituale degli ultimi sette anni, Padre Pasquale Pitari, assistito da Don Sergio Iacopetta e dal parroco Don Franco Bruni celebrarono le esequie. Queste furono filmate per intero da Franco Fazio. Dopo la comunione Isa Colosimo e Maria Spasari presero la parola per ringraziare il Signore per il dono di Nuccia. La suora paolina Suor Liliana ripeté più volte ad alta voce: “Grazia celeste! Grazia celeste!”. La liturgia fu animata da mia figlia Cristina, dal marito di Antonella Cingari, a cui Nuccia aveva rivolto questo invito, e da altri giovani amici. In quella chiesetta del Rosario che tante volte aveva accolta Nuccia nella sua giovinezza si respirava un'aria di festa, di amicizia e di grazie. Le spoglie furono poi sepolte in un campo del cimitero di Catanzaro. Il posto è a quaranta

³⁰⁹ Summarium – Risposta di Ida Chiefari alla domanda num. 20 dell'Inter. (pia morte)

metri dal cancello del cimitero, lato centro-destro. Un piccolo prato arricchito di fiori sempre freschi copre le spoglie benedette. Tanta gente sosta in preghiera davanti alla tomba di Nuccia ancora dopo dodici anni dalla sua morte”³¹⁰.

c. Emma De Riso

“La mattina del 23 gennaio 1997 mi chiamò Angela, la fidanzata di Gabriele, e mi disse che Nuccia nella notte del 22 gennaio si era sentita male. Verso le cinque-sei del mattino del 23 entrò in coma. Le fu dato il viatico e l’unzione degli infermi. Arrivai da lei che era in coma e fui là tutto il giorno. La sera andai a cenare e poi ritornai. La notte la passai accanto a Nuccia. Aveva un brutto rantolo. C’era tantissima gente: Io, Lucio, Cristina, Anna, le cugine, alcune amiche e un dottore giovane (il marito di Cristina). Pregammo e cantammo tutta la notte. Ritornai a casa alle cinque del mattino del 24 gennaio; Nuccia spirò alle sette. Partecipai alle esequie. Celebrò Padre Pasquale con Don Sergio e il parroco. Fu sepolta al cimitero di Catanzaro. Sono certa che Nuccia è stata una persona eccezionale, perché rese visibile l’amore di Dio e si fece tutta a tutti”³¹¹.

k. Maria Scalzi in Spasari

“Partecipai alle esequie di Nuccia, celebrate da tre sacerdoti, con la presenza di religiose e di fedeli. Alla fine della celebrazione feci un ricordo di Nuccia con queste parole che furono filmate:

“Mi rivolgo a Nuccia come a una sorella e voglio dire a lei, a nome di tutto lo staff di radio Maria, *Grazie!* Da quell’angolino, dove ogni giorno offrivi la tua sofferenza, hai saputo regalare a tutti coloro che ti hanno ascoltata un invito. La tua parola ha varcato i confini, ha varcato l’oceano, è arrivata a tante persone che ti ascoltavano, perché ne avevano bisogno. Io ti voglio ricordare nel primo incontro, quando insieme a Federico siamo venuti da te. Io e Federico ci siamo quasi inginocchiati davanti a te, perché nel tuo volto abbiamo riscontrato il volto di Cristo, nella tua sofferenza la sofferenza di Cristo, ma nella gioia, nell’amore, in una speranza che sapevi diffondere e donare a tutti noi. Nuccia, dal momento che hai lasciato questa terra, hai messo nel mio cuore una gioia indescrivibile, una gioia che non viene dalla terra. Quante volte, quando ti chiamavo, tu mi dicevi: “Maria, stavo pensando a te”, o quando tu chiamavi me, dicevo anch’io la stessa cosa: comunicavamo a distanza, ma adesso lo sarà più di prima. Adesso sei già nella gioia. Da dove tu sei ci puoi aiutare di più, ci puoi sentire meglio, perché vicina a Dio nulla è impossibile. Sarai colei che intercederai per noi; ti voglio pensare accanto a Gesù, accanto a Maria, accanto a Padre Pio, che tu amavi tanto. Nuccia, non ti voglio dire in questo momento “Addio”. Unito a un “*Grazie*” che non avrà mai fine, ti dico “*Arrivederci*”. Ci

³¹⁰ Summarium – Risposta di Anna Chieffari alla dom. num. 20 dell’Inter. (pia morte)

³¹¹ Summarium – Risposta di Emma De Riso alla dom. num. 20 dell’Inter. (pia morte)

rivedremo, aiutaci tu a continuare quella via che porta a Cristo; aiutaci con la tua presenza costante, aiutaci in modo che il nostro piede non abbia mai ad inciampare, oppure, se ci dovessero essere delle cadute, rialzarci, perché sappiamo che il Signore - tu ce lo hai insegnato - è bontà, è amore infinito, è quell'amore di cielo e quel sapore di comunione con Cristo, che tu hai comunicato a noi. Noi stiamo facendo comunione con te e comunione con la chiesa universale in questo momento. Tante persone sono associate a noi... E a nome di tutti ti dico: "Nuccia, continuiamo a volerci bene, continuiamo a pregare insieme, continua a convertire coloro che hanno bisogno di conversione. Grazie! Grazie! Arrivederci in paradiso"³¹²!

1. Silvana Chiefari

"Nuccia visse il suo distacco dalla vita terrena con grande fede e nel momento in cui capì che era molto vicina alla fine ci volle tutti vicini a se. Anche se era pelle ed ossa per noi era bellissima e tutta la sua sofferenza non si vedeva perché in fondo c'era sempre un sorriso sulle sue labbra. Le fu somministrata l'estrema unzione e tutte noi cugine, amici e parenti l'abbiamo vegliata, aspettando il mattino, per tutta la notte. Per assecondare una sua volontà (precedentemente espressa) abbiamo fatto una veglia fatta di canti e preghiere alla Madonnina e al Signore, senza drammi, come lei ci aveva fatto promettere che avremmo fatto. Per lei tornare alla casa del Padre non era una cosa brutta. Nel passato aveva avuto paura della morte; ora non più. Sapeva che quello era il momento in cui tornava alla casa del Padre ed era una cosa bella e dolce che le dava sicurezza e finalmente la pace. Mentre lei era in coma non sappiamo cosa abbia potuto percepire: noi per tutta la notte abbiamo cantato e pregato; tutto sembrava tranne una veglia funebre. Morì la mattina del 24 gennaio 1997, di venerdì. Anche quando nacque era venerdì santo, (giorno che ricorda la morte di Gesù). Il venerdì aveva segnato tutta la sua esistenza.

Il corpo di Nuccia fu vestito con una veste bianca rigata di blu ai bordi come quello di Madre Teresa di Calcutta e posto in una bara bianca. Ci fu un pellegrinaggio di amici e conoscenti. Durante la notte si pregò e si cantò, lodando Dio per le meraviglie operate nella sua serva.

Vennero ammiratori di Nuccia da molte parti d'Italia, dal nord al sud. Padre Pasquale Pitari con altri due sacerdoti celebrò le esequie. La sepoltura avvenne a terra nel cimitero di Catanzaro. Anche oggi, dopo quasi 13 anni dalla sua morte, molta gente sosta in preghiera davanti al loculo che custodisce i suoi resti mortali"³¹³.

³¹² Summarium – Risposta di Maria Scalzi alla dom. num. 20 dell'Inter. (pia morte)

³¹³ Summarium – Risposta di Silvana Chiefari alla dom. num. 20 dell'Inter. (morte)

m. Cristina Iannuzzi

“Il 22 gennaio 1997 zia Nuccia si sentì male. La mattina del 23 vennero dati i sacramenti dell’Unzione degli infermi e del Viatico da Don Sergio Iacopetta. Il pomeriggio all’imbrunire eravamo tutti intorno e dicevamo il rosario con zia Ida. Poi arrivò Gabriele. Qualcuno la chiamò dicendole: “Nuccia, è arrivato Gabriele!”. Sentendo *Gabriele* zia Nuccia aprì gli occhi. Ci guardò tutti e poi si riassopì. Era nella sua stanzetta. Poi fu portata nella stanza grande dove normalmente incontrava le persone. Entrò una signora con un fazzoletto bianco che lo strofinò forte sulla mano e le sfilò l’ago della flebo. Rimanemmo scioccati. Durante la notte vegliammo con preghiere e canti, come se lei stesse bene e avesse partecipato alla preghiera. Cantai e suonai i canti che lei mi chiedeva sempre, per es. il canto: “Un giorno una bambina mi chiamò... Amar come Gesù amò”. La notte che morì eravamo io, Franco, Gabriele, zia Bianca. Si spense senza sussulti, come una candela. Mamma riposava. Abbiamo sentito bussare. Gabriele andò ad aprire e non trovò nessuno. Interpretammo quel bussare come l’ultimo saluto di zia Nuccia. Io avevo visto morire Nonno Ciccio, zio Turuzzo, zia Carmelina. Abbiamo sempre accompagnato i nostri con la preghiera. I miei cari mi assicuravano dicendomi che ogni volta che muore qualcuno vengono i propri cari ad accompagnare l’anima. Per questo aprivano la finestra. Il sentire bussare mi ricordò che dovevamo aprire la finestra. Così, anche per zia Nuccia, apriamo la finestra, quasi come dire: “Vai, anima cristiana, incontra Dio che ti ha creata...”³¹⁴.

l. Rita Rocca

“Visse il suo declino con grande serenità; ancora una volta era lei che cercava di consolare noi. Diceva che dovevamo sorridere perché lei era pronta al “grande incontro” con il suo Signore e senza i limiti del corpo avrebbe potuto finalmente rotolarsi nei prati verdi. “Temo soltanto una cosa, - mi disse qualche tempo prima della sua dipartita -, di morire soffocata”. “Nuccia, le dissi, Gesù ti aiuterà, sono sicura che non sarà così. Quando sarà il momento ti addormenterai, non soffrirai e non soffocherai”. “Dici!?” mi disse. “Sono sicura” le risposi. Gradualmente le sue condizioni peggiorarono, le fu amministrata l’unzione degli infermi da Don Sergio Iacopetta e lei era serena. Oramai alternava momenti di coma a momenti di lucidità; quando ricevette la Santa Eucarestia il suo volto si illuminò. Durante questi momenti guardò tutti, poi si assopì. Dopo due giorni di coma, durante i quali gli amici più cari e i parenti ci alternavamo al suo capezzale, Nuccia ci lasciò la mattina del 24 gennaio 1997. Durante gli ultimi giorni della sua vita capii veramente cosa significa morire con dignità. I funerali si svolsero nella Chiesa di fronte casa sua a Catanzaro Sala, una Chiesa gremita di gente; tra i presenti anche molte

³¹⁴ Summarium – Risposta di Cristina Iannuzzi alla dom. num. 20 dell’Inter. (pia morte)

religiose. Presiedette la celebrazione Padre Pasquale suo padre spirituale, don Sergio Iacopetta e don Franco Bruno. Fu sepolta nella terra, come lei desiderava, nel cimitero di Catanzaro. Quando la conobbi subito pensai che fosse una persona speciale: traspariva in lei una grande gioia di vivere e considerava davvero la vita come un dono di Dio. Per questo si abbandonava con fiducia e spirito di sacrificio alla Provvidenza. Tutti coloro che la conobbero possono testimoniare di aver incontrato l'Amore di Gesù crocifisso, morto su quella croce che ha saputo guarire molte anime. Nuccia, la mia amica del cuore, mi ha insegnato che a volte i malati possono fare molto più dei "sani" e che nessuna infermità può fermare i progetti di Dio"³¹⁵.

n. Don Franco Bruno

"Ho concelebrato alle sue esequie, che furono partecipate da tante persone che avevano una grande considerazione di lei come donna buona, piena di fede, di preghiera, che viveva in Gesù per amore suo. Era tangibile la stima che le persone avevano di lei. Da tutti era conosciuta come una sorella di alta spiritualità che viveva e testimoniava la sua fede, accettando e offrendo la sua grande sofferenza. Io l'avevo vista il primo venerdì di quel mese di gennaio, però non pensavo che sarebbe morta"³¹⁶.

o. Altre testimonianze:

"Ho seguito tutto il percorso di Nuccia fino alla morte. Questa fu per lei un incontro con il suo amato Gesù"³¹⁷.

"Visse il suo declino nello stesso modo in cui aveva vissuto il resto della vita: con rassegnazione e con gioia. La vidi per l'ultima volta un paio di giorni prima del suo trapasso. Era già in coma e alimentata da flebo... Era sicuramente una persona eccezionale: ha saputo gioire e cantare la vita come un dono meraviglioso di Dio, nonostante la sua deformazione fisica, facendo tanto bene a chi l'accostava"³¹⁸.

"La vidi quando era in agonia. Pregammo e vegliammo. Ricordo che fu vestita con il sahari della Beata Madre Teresa di Calcutta. Partecipai alle esequie...Ricordo che sono venute persone anche da lontano"³¹⁹.

³¹⁵ Summarium – Risposta di Cristina Iannuzzi alla dom. num. 20 dell'Inter. (pia morte)

³¹⁶ Summarium – Risposta di Don Franco Bruno alla dom. num. 20 dell'Inter. (morte)

³¹⁷ Summarium – Risposta di Emma Lia Paonessa alla dom. num. 20 dell'Inter. (morte)

³¹⁸ Summarium – Risposta di Saverio Cosentino alla dom. num. 20 dell'Inter. (morte)

³¹⁹ Summarium – Risposta di Emilio Rinaldo alla dom. num.20 dell'Inter. (pia morte)

“Partecipai ai suoi funerali. La chiesa era gremita, era piena di gente anche fuori dalla chiesa. Celebrarono Padre Pasquale, Don Sergio e il parroco Don Franco. C’erano anche suore, gruppi, associazioni e l’UNITALSI. C’era una grande partecipazione di dolore ma anche di festa. Era volata in cielo un’anima bella, una santa. Erano queste le espressioni che si dicevano spontaneamente”³²⁰.

“Partecipai ai suoi funerali. C’era tanta gente che ne parlava bene e che la reputava *una santa*”³²¹.

“Nuccia visse il suo declino abbandonata in Dio sostenuta dall’affetto dei suoi e di noi suoi amici. Partecipai ai suoi funerali...C’erano tante persone. La liturgia fu una preghiera di ringraziamento e di lode. I fiori e la cassa erano bianchi. Tutti i partecipanti eravamo certi che Nuccia era stata una persona eccezionale. Spontaneamente si diceva da varie parti: “E’ morta una santa”³²².

“Quando Nuccia incominciò ad ascoltare Radio Maria, mi raccontava l’emozione che questo ascolto le dava. Era molto affezionata alla trasmissione condotta da Federico Quaglini “Il fratello” e me ne parlava sempre. Ci fu l’occasione che Federico venne a Catanzaro in occasione di una missione e Maria Spasari lo aveva accolto nel gruppo di preghiera “Padre Pio” per farcelo conoscere. Decisi di parlare a Maria di Nuccia. Lei, donna di preghiera sempre vicina ai più piccoli, la volle conoscere. Fu così che chiese a Federico di fare visita a questa sua ascoltatrice impossibilitata a muoversi. Federico e Maria andarono da Nuccia inviati, secondo me, dallo Spirito Santo e da quel giorno cominciò per Nuccia una missione di evangelizzazione attraverso Radio Maria. Lei era entusiasta. Lodava e ringraziava il Signore che le dava la possibilità di poter parlare con tante persone, soprattutto, diceva lei, con quelli che erano nella sofferenza per aver sbagliato (i carcerati o, come diceva lei, i fratelli ristretti). Amava tantissimo i giovani. Ebbe un gran da fare in quegli anni; in tanti vennero a conoscerla e molti le scrivevano: ogni incontro le lasciava un’emozione forte e non dimenticava nessuno. Nel fare i messaggi a Radio Maria disse di voler portare Gesù, soltanto Gesù e l’amore che da Lui aveva ricevuto e che riceveva ogni giorno. Nuccia, pur vivendo relegata nella sua casetta, con l’apporto di Radio Maria andava nel mondo, diceva di volere essere le mani, i piedi, il cuore di Gesù. Lei, che di questi arti aveva solo l’accenno, neanche un po’ si è fermata. Scriveva sempre sulla parola di Gesù e amava tutti come Gesù. Il suo testamento spirituale: un vero canto all’amore di Dio”³²³.

³²⁰ Summarium – Risposta di Lia Codispoti alla dom. num.20 dell’Inter. (pia morte)

³²¹ Summarium – Risposta di Antonia Sorrentino alla dom. num.20 dell’Inter. (morte)

³²² Summarium – Risposta di Italia Guerra alla dom. num.20 dell’Inter. (pia morte)

³²³ Summarium – Risposta di Anna Iacopetta alla dom. num.20 dell’Inter. (pia morte)

“Ho partecipato ai funerali di Nuccia nella chiesa di Catanzaro Sala. Sono stata prima in casa e poi in chiesa. Hanno concelebrato tre sacerdoti. Anch’io come altre persone ho detto in quella circostanza: “Nuccia era una santa” per quella sofferenza accettata in conformità alla volontà di Dio. Questo era il sentire comune”³²⁴.

“Ai funerali di Nuccia non potetti partecipare. Ma pensai: ho avuto la grazia nella mia vita di pregare e di parlare con una santa”³²⁵.

“Ero a casa sua quando Nuccia morì. Partecipai alle sue esequie, le quali furono una vera preghiera di ringraziamento al Signore per quello che Nuccia era stata nella sua vita: una testimonianza di vita cristiana esemplare con tante buone opere, un inno di lode a Dio, una scia di luce per tante anime tristi”³²⁶.

“Assistetti nei momenti di agonia a un piccolo miracolo. Avevamo tanto invocato lo Spirito Santo perché Nuccia si potesse riprendere. In effetti lei si svegliò per pochi attimi. Ida gridò: “Le preghiere sono state ascoltate”. Allora Nuccia ci guardò tutti, ci sorrise e poi morì. Prima di chiudere la bara tutti noi che eravamo i famigliari di Nuccia ci ritrovammo a fare un momento di preghiera tenendoci per mano. Le esequie furono un’autentica liturgia di lode. Presiedette Padre Pasquale, accompagnato dal parroco Don Franco e da Don Sergio. Io ho animai la liturgia suonando con altri della comunità”³²⁷.

“Prima di salutarci (al telefono), ogni volta dicevamo: “Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, siate la salvezza dell'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, fate che l'ultimo mio cibo sia l'Eucarestia”, ...e così fù: sua cugina mi riferì che Nuccia rese la sua bella anima a Dio dopo che il sacerdote le diede la Santa Eucarestia. Di questo ne sono felicissima. L’ultima invocazione sulla Eucaristia me la insegnò lei... Addio Nuccia, mia grande gioia e mio tesoro nascosto! Sei stata la mia maestra di preghiera”³²⁸!

“...La sua salute peggiorò sempre di più e gli ultimi giorni della sua vita furono segnati da atroci sofferenze che lei continuava ad offrire al Signore. Ricevette i Sacramenti della S. Comunione e dell’Unzione degli infermi da Don Sergio Iacopetta. Era la mattina del 24 gennaio 1997, di venerdì, quando il Signore l’accolse fra le sue braccia per darle i gaudi senza fine del suo regno, il

³²⁴ Summarium – Risposta di Maria Cosentino alla dom. num.20 dell’Inter. (pia morte)

³²⁵ Summarium – Risposta di Anna Lucia Petitto alla dom. num.20 dell’Inter. (morte)

³²⁶ Summarium – Risposta di Bianca Bianco alla dom. num.20 dell’Inter. (morte)

³²⁷ Summarium – Risposta di Lucio Ranieri alla dom. num.20 dell’Inter. (morte)

³²⁸ Summarium – Risposta di Carmelina Quattrone alla dom. num.20 dell’Inter. (morte)

paradiso. Si spense serenamente tra le braccia della cugina Anna, alla quale aveva chiesto che, alla sua morte, avrebbe voluto indossare l'abito delle suore di Madre Teresa di Calcutta che ammirava profondamente per tutto ciò che aveva fatto per i poveri e gli ammalati...³²⁹.

“Le sue condizioni di salute andavano peggiorando con un declino sempre più repentino, Le fu somministrata l'unzione degli infermi, la sua agonia fu serena. Ero presente alla sua morte; l'evento avvenne dopo l'ennesima crisi respiratoria. Spirò la mattina del 24 gennaio 1997. I funerali si svolsero il giorno dopo nella chiesetta di Catanzaro Sala, Ci fu molta partecipazione di fedeli...³³⁰”.

“Nuccia affrontò gli ultimi giorni di vita in serenità. Aveva grande difficoltà a respirare. La mattina del 23 gennaio 1997 Don Sergio Iacopetta le amministrò il viatico e l'unzione degli infermi. Dopo un giorno di coma, durante il quale per pochi secondi aprì gli occhi e ci guardò tutti, la mattina del 24 verso le 7 rese l'anima a Dio. Era venerdì, come il giorno della sua nascita. Durante la notte avevamo fatto una veglia di preghiera. Vennero tantissime persone a renderle l'ultimo omaggio, anche da varie parti d'Italia... Padre Pasquale, interpretando il sentire di tutti, disse: Oggi è morta una santa. La liturgia fu improntata all'alleluia e alla lode. La salma, custodita in una bara bianca, fu sepolta al cimitero di Catanzaro”³³¹.

“Ho partecipato al suo funerale e ho anche vegliato prima del funerale in casa. Le esequie sono state presiedute da Padre Pasquale e sono state un inno di grazie al Signore per il dono che Nuccia era stata per tante persone. Quando lei è morta ho pensato che fosse morta una persona meravigliosa, una santa. La chiesa dirà a riguardo l'ultima parola, ma io nel mio cuore ho detto: “Oggi è morta una santa”. Dopo la sua morte sono andata spesso a trovare la cugina Anna, per la quale Nuccia era stata sorella e amica carissima”³³².

“Ero a casa sua quando Nuccia morì il 24. 01. 1997. Partecipai alle sue esequie, una vera liturgia di grazie, presiedute da Padre Pasquale, da Don Sergio e da Don Franco Bruno. Alla fine presi la parola per ringraziare Dio che in Nuccia aveva operato meraviglie.”³³³.

“Nuccia morì la mattina del 24 gennaio 1997 di venerdì. Le esequie furono celebrate l'indomani nella chiesa del Rosario e io vi partecipai. Tutti eravamo

³²⁹ Summarium – Risposta di Carmelina Quattrone alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

³³⁰ Summarium – Risposta di Antonio Panzino alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

³³¹ Summarium – Risposta di Teresa Chiefari alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

³³² Summarium – Risposta di Vittoria Saraniti alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

³³³ Summarium – Risposta di Luisa Colosimo alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

certi che Nuccia fosse tornata nella casa di Dio e splendesse nel cielo senza più le sue sofferenze fisiche. In Dio era ormai gloriosa e bellissima nello spirito. Questo era il sentimento che pervadeva l'animo mio e degli altri che partecipavano alle esequie. Padre Pasquale, che presiedette la celebrazione, disse quello che era un sentire generale: "Oggi è morta una santa, anche se l'ultima parola la deve dire la chiesa"³³⁴.

"Nuccia morì il 24 gennaio 1997. Fu per me un dolore grande. Partecipai alle esequie. Fu un momento di preghiera in cui la parola *grazie* si sentì molte volte, assieme all'affermazione generale: "Oggi è morta una santa"³³⁵.

"Ero presente alla sua agonia. Sono rimasta accanto a lei la sera del giorno prima della morte fino a tardi; lei era già in coma, aveva gli occhi socchiusi ed era fredda. Non so se lei fosse cosciente, sembrava che le uscissero delle lacrime dagli occhi. Al suo funerale non sono riuscita ad entrare in chiesa perché per me era un'emozione troppo grande. La sua morte mi ha colpita, non sono riuscita ad accettare la sua morte. Anche adesso quando sento la testimonianza degli altri io piango subito, mi commuovo per Nuccia"³³⁶.

³³⁴ Summarium – Risposta di Teresa Procopio alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

³³⁵ Summarium – Risposta di Saverio Rotundo alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

³³⁶ Summarium – Risposta di Elisa Pizzi alla dom. num.20 dell'Inter. (morte)

DOCUMENTI-FOTO AL CAPITOLO SETTIMO

- 111) Arch. v. Post. – La serenità di Nuccia.
- 112) ibidem – Col telefono ha consolato ed evangelizzato.
- 113) ibidem – Il sorriso di Nuccia
- 114) ibidem – Con Rita Rocca.
- 115) ibidem – Con Anna Chiefari
- 116) ibidem – Sempre con la coroncina tra le mani.
- 117) ibidem – Con la madre e la zia Elvira.
- 118) ibidem – Con la madre e la zia Elvira.
- 119) ibidem – Amica dei bimbi
- 120) ibidem – Devota di Padre Pio
- 121) ibidem – Una famiglia viene a trovarla da lontano.
- 122) ibidem – Una famiglia viene a trovarla da lontano.
- 123) ibidem – Con Lina di Napoli e la sua famiglia, rincuorata da Nuccia
in un momento estremo.
- 124) ibidem – Amica dei giovani
- 125) ibidem – La cugina Ida Chiefari, la biografa.

-
- 126) ibidem – La dolcezza di Nuccia
- 127) ibidem – Isa Colosimo: ha aiutato Nuccia nei messaggi.
- 128) ibidem – Federico Quaglini: il conduttore di radio Maria.
- 129) ibidem – Maria Spasari: ha registrato il testamento.
- 130) ibidem – Con Peppino Aulico (Misilmeri) e i genitori di Mimmo C. (detenuto).
- 131) ibidem – Con Peppino A., Rosetta Levato e Anna
- 132) ibidem – La Madonna di Fatima visita la sua casa
- 133) ibidem – Al telefono ascoltava e consolava
- 134) ibidem – Fotocomposizione: Nuccia sotto la croce.
- 135 – 136 – 137 - 138) ibidem – Nuccia muore la mattina del 24 gennaio 1997 di venerdì.
- 139) ibidem – Esequie 25 gennaio 1997
- 140) ibidem – Celebranti: Padre Pasquale, Don Sergio, Don Franco
- 141) ibidem – Davanti la chiesa il giorno delle esequie
- 142) ibidem – La tomba: davanti la Madonna, Padre Pio, l'angioletto
- 143) ibidem – La tomba: mai un solo giorno senza fiori freschi
- 144) ibidem – L'Arcivescovo di Catanzaro Mons. Antonio Ciliberti.

Doc. 111



Doc. 112



Doc. 113



Doc. 114



Doc.



Doc. 116



Doc.



Doc. 118



Doc.119



Doc. 120



Doc. 121



Doc. 122



Doc.123



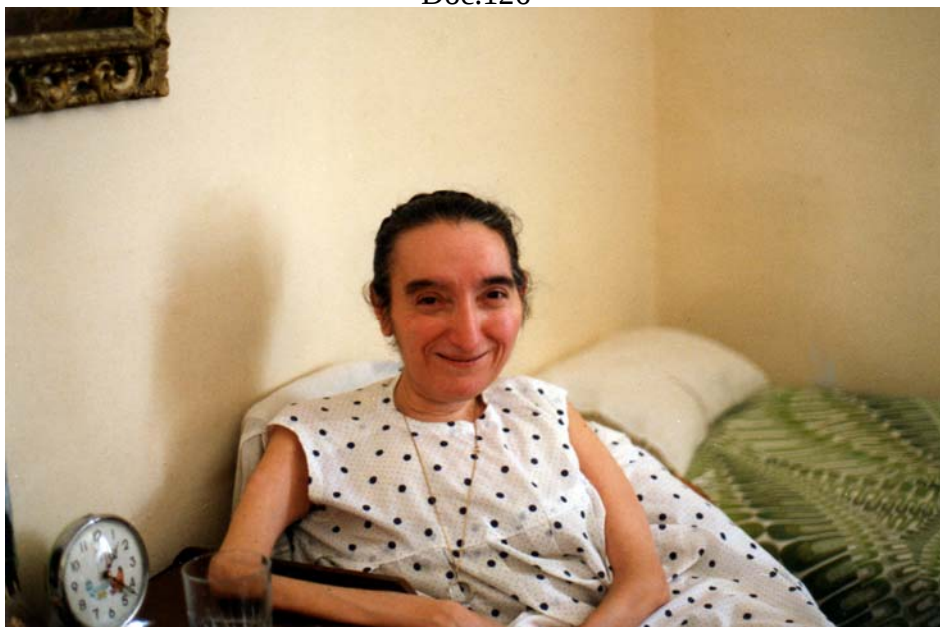
Doc. 124



Doc. 125



Doc.126



Doc. 127



Doc. 128



Doc. 129



Doc. 130



Doc. 131



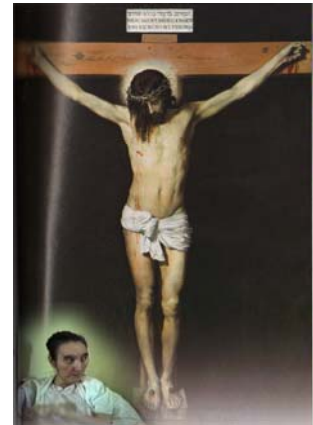
Doc. 132



Doc. 133



Doc. 134



Doc. 135



Doc. 136



Doc. 137



Doc. 138



Doc. 139



Doc. 140



Doc. 141



Doc. 142



Doc. 143



Doc. 144

